IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 66. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Lunedì, 8 Marzo 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Rudinì e Giolitti

I lettori troveranno poco appresso un riassunto del discorso pronunziato a Caraglio da Graiano di Dronero.

L'*Opinione* ha detto l'altro ieri che era ansiosa di conoscere le manifestazioni della stampa non legata al carro del Ministero Rudinì sul Manifesto agli elettori e noi l'abbiamo accontentata subito ed anche in modo che essa ha trovato soddisfacente. Ora noi siamo, non ansiosi, curiosi di conoscere l'impressione sua sul discorso di Giolitti.

Perchè, a parte il leale appoggio che promette al ministero, fino a che non veda che gli torna conto di assumere un'attitudine diversa, come nel 1892, a noi è sembrato che nei punti principali del programma le idee del nefasto uomo politico siano tutt'altro che consone a quelle del ministero.

Naturalmente questa dissonanza è velata con molta gesuiteria, ma chi non si ferma alla vernice, se ne accorge subito.

Per l'Africa ha trovato anche lui un dilemma comodo: o l'Eritrea cesserà di essere una colonia militare o dovrà essere abbandonata. Bella scoperta! Come se coloro che iniziarono la politica coloniale e non vogliono lo sgombro, considerassero l'Eritrea come un campo trincerato. Si sa che bisogna avviarsi ad una sistemazione razionale, come hanno fatto tutti gli Stati d'Europa dopo un periodo di occupazione militare.

Ma lasciamo l'Africa e veniamo al resto. Uno dei capi saldi del programma, e precisamente la parte personale dell'on. Rudinì, è quella del decentramento.

Ora le idee esposte da Giolitti sono in perfetta antitesi a quelle del Manifesto. Per l'alleato del marchese il decentramento deve consistere tutto al più nel passare alle Provincie e ai Comuni la manutenzione delle opere pubbliche, strade, acque, porti di rifugio e le scuole di enologia o di pomologia.

Tutti gli altri servizi vanno conservati allo Stato, perchè, secondo lui, il passare ai Prefetti tante facoltà e poteri rende più facili quelle ingerenze e quelle pressioni politico-parlamentari, che ora si esercitano sul potere centrale.

Altro punto dominante nella mente dell'on. Rudinì è l'energica azione dello Stato contro il socialismo collettivista. Giolitti dice invece che il socialismo in fondo è una fiaba e non presenta in Italia alcun pericolo, tantochè secondo lui i moti sovversivi della Sicilia e della Lunigiana, che si preparavano, mentre egli stava studiando quei certi documenti del processo della Banca Romana, furono quasi una gonfiatura e perciò egli ha votato contro i provvedimenti eccezionali.

Per impedire, dice l'oratore di Caraglio, il socialismo bisogna assicurarsi i piccoli proprietari, esentandoli dalle tasse, come si usa col minimo per la ricchezza mobile e dove i piccoli proprietari non ci sono bisogna crearli colla liquidazione e spartizione dei latifondi, che l'on. Rudinì qualificò una specie d'iniquità senza risultato pratico.

In quanto alla riforma elettorale, che è la sola riforma politica, importante e concreta di tutto il Manifesto del Governo, mastro Giovanni è più alleato del Bardo, che del marchese Di Rudinì.

Si diffonde invece lungamente in una sua riforma radicale della magistratura, della quale il Manifesto non si occupa affatto, fornendo così materia ad un discorso dell'on. Costa, se vorrà farlo.

Riassumendo adunque, risulta che nel fondo, ossia nelle idee e nei concetti di base circa gli ordinamenti dello Stato, circa le riforme e i provvedimenti amministrativi, economici e sociali, il discorso di Caraglio è in contrasto evidente col Manifesto dell'on. Rudinì.

E si capisce. Graiano di Dronero fa un passo verso l'estrema sinistra per dar la mano a Cavallotti sul terreno di un radicalismo autoritario, che si vorrebbe gabellare coll'etichetta di partito della democrazia!

Politica e Diplomazia

Parigi, 7. — L'arciduca Francesco Ferdinando, arrivato a Marsiglia sul bastimento *Ville d'Alger* è atteso oggi a Cap Martin.

Londra, 7. — L'Imperatrice Federico si tratterrà presso la Regina Vittoria sua madre fino alla partenza di questa pel continente. Poi passerà alcuni giorni a Londra e il giorno 16 partirà per la Germania.

Berlino, 7. — Il colonnello von Moltke, aiutante di campo dell'Imperatore e comandante del Reggimento granatieri "Imperatore Alessandro," è partito per Pietroburgo.

Si crede che egli sia incaricato di una missione.

Berlino, 7. — L'ambasciatore persiano che è stato qui e ora trovasi a Pietroburgo per notificare allo Czar l'assunzione al trono dello Scià, verrà anche a Roma, e nel viaggio di ritorno si fermerà alle Corti di Baviera e del Wurtemberg.

— Per invito dell'Imperatore il principe ereditario di Svezia e Norvegia si recherà il 18 a Berlino per assistere alle feste del centenario di Guglielmo I.

Parigi, 7. — L'arciduca Francesco Salvatore e l'arciduchessa Valeria sono partiti da Cap Martin per Vienna.

Nel Marocco

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Parigi, 7, ore 16,40 — Si ha da Marsiglia:

Telegrafano al *Petit Marseillais* che giovedì scorso un telegramma da Marnia sulla frontiera marocchina annunziava una grande effervescenza ad Oucida, ove si concentravano le tribù Mehaia in previsione di un attacco delle tribù Angadi.

Un altro dispaccio in data di ieri dice che gli Angadi depredarono una carovana che si dirigeva nel Tiemcen e attaccarono le tribù Mehaia che si difesero energicamente.

Vi furono morti e feriti da ambe le parti.

Gli Angadi si ritirarono poi nella pianura attendendo la fine del Ramadan per tornare alla carica.

Oggi e domani si prevede un sanguinoso conflitto.

Le autorità dell'Algeria presero misure acciocchè venga rispettato il territorio francese.

I prigionieri.

(S) **Aden**, 7. — La colonna del tenente Scala con 198 uomini lasciò l'Awash il 22 febbraio contando essere Harar circa il 7 marzo. Una giornata indietro veniva il tenente Gambi con 98 uomini. Per facilitare la marcia è stata spedita incontro da Harar una piccola carovana di provvigioni. Ulteriori informazioni recano che seguirebbe un'altra colonna di 200 o 300 uomini. La colonna Cartegni sarà a Zeila tra qualche giorno.

Menelik si è svegliato tutto ad un tratto e ha messo in moto due o tre colonne. E' segno che una buona parte dei milioni è arrivata. Meno male.

Facendo un conto sommario tra i liberati col primo scaglione e quelli delle colonne in marcia e in procinto di muovere si arriva a 800 circa. Rimarrebbero altri 500 di riserva, che partiranno probabilmente appena giunto Nerazzini col saldo.

Gli affari d'Oriente.

Da Candia.

(S) **La Canea**, 7. — Gli ammiragli esteri notificarono al nuovo Commodoro greco, Saktouris, che le forze elleniche debbono ritirarsi da Candia allo spirare del termine fissato dalle Potenze nelle Note consegnate al Governo greco.

(S) **Atene**, 7 — Notizie da La Canea recano:

I cristiani hanno tentato di far saltare colla dinamite il fortino di Malaxa, ma non vi sono riusciti. Un vivo scambio di fucilate continua attorno a Malaxa.

I *Nizam* hanno lasciato La Canea per recarsi a soccorrere i musulmani di Malaxa.

Distaccamenti misti sbarcati dalle squadre internazionali marciano su Candano per liberarvi i turchi assediati.

I corrispondenti dei giornali greci sono costretti a lasciare La Canea essendo stato loro dichiarato dagli ammiragli che essi non potevano proteggerli contro la plebe turca.

Dalla Grecia.

(S) **Atene**, 7. — Il Re è sempre ad Atene.

La partenza del Principe ereditario per la frontiera non è peranco definitivamente fissata.

(S) **Parigi**, 7. — Secondo un dispaccio da Atene, la nota greca in risposta a quella delle potenze sulla questione di Creta, opporrebbe un rifiuto alle ingiunzioni di richiamare le forze greche da Candia, poichè il Governo greco crede che sieno possibili negoziati sulla base della cooperazione delle truppe elleniche comandate dal colonnello Vassos, colle forze delle squadre internazionali per ristabilire la tranquillità nell'isola.

Dalla Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 7. — E' giunta stamane agli Ambasciatori delle grandi Potenze, la Nota della Sublime Porta in data di ieri, in risposta a quella collettiva del 2 corr. sulla questione di Candia.

Il Governo imperiale prende atto con soddisfazione delle assicurazioni dategli per l'integrità dell'Impero ed il ritiro delle truppe elleniche da Creta.

La Nota aggiunge che la Sublime Porta desidera il mantenimento della pace ed accetta il principio dell'autonomia per Candia, colla riserva di porsi di accordo cogli Ambasciatori circa la forma ed i particolari del regime da adottarsi.

Dall'Austria-Ungheria.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 7, ore 16,40. — Si ha da Vienna che malgrado il comunicato ufficioso assicurante le potenze essere solidali nella coercizione, nei circoli diplomatici si persiste ad affermare che l'Italia e l'Inghilterra fanno delle riserve.

La Borsa è agitata, annunziandosi l'anticipato ritorno dell'Imperatore da Cap. Martin.

Dalla Gran Brettagna

(S) **Londra**, 7. — Le notizie da Atene non lasciano fino a questo momento sperare che, entro il termine fissato dalle Note delle Potenze, cioè lunedì, la Grecia piegherà alla volontà delle Potenze stesse.

Intanto i Gabinetti hanno chiesto agli Ammiragli, che si trovano nelle acque di Candia, di formulare un progetto di provvedimenti da adottarsi eventualmente verso la Grecia e verso Candia.

Gli Ammiragli hanno inviato le loro proposte che le Potenze stanno esaminando.

Domani qui si aduna per esaminarle un apposito Consiglio dei Ministri.

Dalla Francia.

(S) **Parigi**, 7. — I giornali credono che la risposta della Grecia alla Nota collettiva delle potenze non sarà un formale rifiuto.

Essi rilevano che si accentua, anche in Atene, un movimento in favore di una soluzione pacifica della questione candiotta, mercè reciproche concessioni.

(Servizio speciale del Popolo Romano)

Parigi, 7, ore 16.40 — L'interpellanza Goblet sulla condotta del Governo nella questione di Candia solleverà la questione costituzionale circa al diritto del Governo di decretare il blocco, ritenendolo un atto di guerra richiedente una deliberazione del Parlamento.

Si crede che il ministro degli affari esteri, Hanotaux, risponderà quando il fatto sarà compiuto.

L'opinione pubblica è ostile alla politica del Governo; i soli moderati del centro l'approvano e gli ufficiosi naturalmente la difendono. Ma tanto la destra quanto la sinistra, sia per opposizione, sia per sentimento, vorrebbero l'astensione della Francia, seppure non deplorano che questa non possa aiutare la Grecia.

In ogni modo la cosa che più irrita è il dovere seguire ancora la politica dell'Imperatore Guglielmo.

Molti prevedono un cambiamento negli aggruppamenti delle Potenze riguardo alla questione di Oriente: e cioè da una parte la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, dall'altra la Germania, la Russia e l'Austria.

D'altra parte mi risulta da fonte tedesca che a Berlino si crede impossibile un accordo tra la Francia e l'Inghilterra e si diffida molto dell'Italia.

Il *New York Herald* osserva che il concerto europeo è affatto immaginario. Gli interessi delle varie Potenze divergono fra loro e mancano i primi violini come Bismarck e Beaconsfield nel 1878. Soggiunge che una guerra in cui fosse implicata la Turchia sarebbe per la Francia un nuovo Panama, poichè vi perderebbe alcune centinaia milioni di fondi turchi.

Il *Figaro* dice che l'Italia si rifiuterebbe di occupare Candia, qualora le venisse offerto di farlo.

Il *Matin* dice che Hanotaux domanderà un voto al Parlamento per proseguire l'azione verso la Grecia.

Si dice del resto che la risposta della Grecia alla Nota delle Potenze non sarà perentoria.

Parigi, 7, ore 18,12 — Malgrado le voci che la situazione migliora, le inquietudini persistono vivissime aumentate dal timore di dissidio fra le potenze.

La stampa francese intera è contraria ai mezzi coercitivi, salvo il *Temps* e il *Journal des Débats* che li dimostrano [illegible] inevitabili.

Il *Temps* dice che le potenze agiscono vivamente a Belgrado e a Sofia per ottenere la neutralità della Serbia e della Bulgaria nel caso di una guerra tra la Turchia e la Grecia.

Intanto le notizie da Atene recano che i preparativi di guerra continuano.

Il discorso di Caraglio

L'on. Giolitti ha parlato ieri ai suoi elettori del Collegio di Dronero, i quali gli avevano offerto un banchetto nei locali della Scuola di Caraglio.

Al banchetto, cui erano presenti tutti i sindaci del Collegio, intervennero circa 400 elettori. E' no di più dire che non mancarono le consuete bande musicali, che percorrevano il paese, la consueta esposizione di bandiere ed i consueti applausi.

Il discorso, molto prolisso, è, nella sua prima parte, l'autodifesa, che l'on. Giolitti ha pronunciato dell'opera sua di Ministro. Di quest'opera l'Italia ha veduto alla prova ed ha raccolto i frutti; vi passiamo oltre e veniamo subito alla seconda parte, nella quale l'oratore ha toccato delle maggiori questioni, che in questo momento si agitano dinanzi al paese.

Africa.

L'on. Giolitti ricorda che della politica coloniale egli fu costante oppositore. Essa fu una delle cause, per le quali egli si separò, nel 1886, dal ministero Depretis. Dopo Dogali, soltanto per ragioni di dignità nazionale, si rassegnò al mantenimento della Colonia di Massaua, ma a patto che fosse escluso dal programma coloniale ogni proposito di espansione all'interno. E dirò che fu proprio lui a dare a Baratieri oltre il decreto di Governatore quello di Comandante supremo delle truppe in Africa.

Il suo programma, abbandonato dal ministero Crispi, è stato ripreso dal presente governo.

Spera che esso prenderà l'iniziativa di proporre una risoluzione precisa e definitiva, onde un altro ministero non possa fare più tardi una politica diversa; e questa risoluzione, secondo lui, deve sintetizzarsi nella seguente formula: "l'Eritrea o cesserà di essere una colonia militare o verrà abbandonata."

Ordinamenti militari.

Lamenta il continuo ripetersi di discussioni appassionate sui nostri ordinamenti militari, che dovrebbero essere sottratti alla lotta dei partiti politici. Vorrebbe la spesa per l'esercito consolidata per molti anni in una cifra fissa, che egli crede che non debba andare al di là dei 246 milioni, senza dissestare la finanza.

Rileva una lacuna nella legge di contabilità dello Stato e raccomanda che si provveda a colmarla, affinchè il controllo del Parlamento sulle dotazioni dei magazzini militari, che oggi vi sfuggono, diventi efficace, evocando il ricordo delle condizioni, nelle quali si trovò l'esercito francese, in conseguenza della spedizione del Messico, alla vigilia della guerra del 1870.

L'osservazione è astrattamente giusta. Ma l'on. Giolitti può dormire tranquillo i suoi sonni, perchè la guerra d'Africa ha lasciato generalmente intatte le dotazioni, e, se pure una piccola parte ha potuto essere consumata, dessa è stata già largamente rifornita.

Socialismo e piccola proprietà.

Non crede al pericolo del socialismo, che in Italia non attecchisce per le tradizioni e l'indole del suo popolo. Crede ai mali sociali, cui non si ripara con misure eccezionali o violenti, ma con sapienti riforme, che scemino le cause del malcontento e diminuiscano il numero dei malcontenti.

Mezzi principali di difesa sociale saranno, a suo avviso, lo sviluppo e la tutela della piccola proprietà; indi provvedimenti legislativi per crearla, promuovendo la divisione del latifondo, dove manca; per proteggerla contro il fiscalismo del governo, dove esiste.

Dall'imposta di ricchezza mobile sono esenti i piccoli redditi, che non superano al netto le 533 lire; per quale ragione eguale beneficio non deve essere esteso al contadino, che vive lavorando un piccolo pezzo di terra?

Amendue questi redditi dipendono dalla mano d'opera o da un piccolo capitale, perchè uno deve essere esente dall'imposta e l'altro no?

Al danno della finanza, che sarebbe di pochi milioni — dice l'on. Giolitti — si provvederebbe sia con tasse proporzionali sui maggiori affari e sia con una piccola sopratassa sulle grosse fortune, o sotto forma di imposta sul reddito o sotto quella di aumento delle tasse di successione. E', in una parola, il progetto della Tassa progressiva, annunziato a Dronero nell'ottobre del 1893, che rifà capolino. Dubitiamo però che in esso possa consentire il ministero attuale.

Amministrazione della giustizia.

La magistratura vuole forte e libera da qualunque pressione dall'alto al basso, perchè possa agire come potere moderatore e tenere la lotta tra partiti politici ed interessi di classe nei limiti della legge.

Ha la magistratura nostra tale prestigio, tale indipendenza da potere adempiere cotesta funzione?

L'on. Giolitti non lo crede e ne dà le ragioni — delle quali le principali sono le soverchie facoltà del ministro di grazia e giustizia, che tanto può sulla carriera del magistrato.

Rimedio: la piena indipendenza legale assicurata alla magistratura, che l'on. Giolitti vorrebbe ordinata a similitudine della Corte dei conti, la quale, per disposizione della legge Sella del 1862, delibera sulle nomine e promozioni del proprio personale e su tutti i provvedimenti, anche d'indole disciplinare, che lo riguardano, senza che il governo vi abbia e vi eserciti alcuna azione.

"Quando la carriera dei magistrati — dice l'on. Giolitti — dipendesse dalle deliberazioni dei collegi giudiziari, cesserebbe il sospetto di illegittime ingerenze governative o parlamentari, e la magistratura acquisterebbe l'autorità, che è indispensabile all'esercizio della sua altissima missione."

Ma l'on. Giolitti stesso riconosce che il cambiamento è troppo radicale per essere fatto d'un tratto e per ora si contenterebbe di pochi provvedimenti, che disciplinassero la composizione delle Corti, dei tribunali e delle sezioni di accusa, la designazione dei giudici istruttori ed i trasferimenti dei magistrati dall'una all'altra sede.

Senza discutere di questo ordinamento, che l'on. Giolitti, antico magistrato della Corte dei conti, vagheggia per la magistratura, notiamo che la buona prova fattane alla Corte dei conti non è una ragione sufficiente per trapiantarlo in un ambiente tanto più vasto e delicato. La Corte dei conti è una; le Corti di Cassazione, di appello, i tribunali sono centinaia; si correrebbe per lo meno il rischio, data la molteplicità dei collegi giudiziari, di una disparità di giudizi, che potrebbe diventare e parere un'offesa alla giustizia.

Sicchè, per evitare Scilla, si cadrebbe in Cariddi.

Decentramento.

Qui l'on. Giolitti è stato reciso e la sua opinione è in dissenso manifesto con quella del Ministero, al quale promette il suo appoggio leale.

Delle regioni, ente intermedio tra lo Stato e la provincia, egli non vuol saperne e non vuole consorzi obbligatori tra provincie e comuni. Ammette, appena appena, quelli volontari.

Il decentramento, come egli lo intende, deve avere per base il concetto di passare alle provincie ed ai comuni i servizi che non hanno carattere di Stato, ossia più specialmente: la manutenzione delle reti stradali, che li traversano; i servizi dei porti minori; molta parte dei servizi delle acque pubbliche; i servizi forestali; i servizi sanitari che non abbiano carattere internazionale; quelli degli archivi; la parte speciale dell'insegnamento secondario; la verificazione dei pesi e delle misure.

Per le Università domanda l'autonomia con severissimi esami di Stato.

Siamo assai distanti dal governo provinciale dell'on. Di Rudinì, a cui faccia capo l'alta direzione dei servizi di Stato, esclusi soltanto quelli militari e giudiziari!

Conchiude con il pistolotto d'uso ai destini della patria, che stanno nelle mani degli elettori, e con l'augurio che l'Italia riprenda il cammino, che deve condurla alla gloriosa meta, vaticinata dai nostri poeti, preparata dai nostri martiri e resa possibile dalle nostre forti popolazioni.

Del Re e della Dinastia, che pure nell'epopea nazionale, che ebbero qualche parte, non inferiore a quella dei poeti, non una parola!

Evviva Gironi!

Pro Candia.

(Serv. spec. del Pop. Rom.)

Napoli, 7, ore 17,35 — La sottoscrizione pro Candia procede benissimo qui e nelle provincie.

— Parecchi socialisti, fra cui lo studente Labriola, sono partiti per la Grecia.

Velletri, 7, ore 19. — (*Pellegrini*). Oggi, appena terminata la musica in piazza, si è formata un'imponente dimostrazione in favore di Candia.

Ettore Sanfelice pronunziò un elevato discorso nel parco Ginnetti.

Quindi la dimostrazione, composta di 3000 persone con bandiere e musica, percorse le vie della città cantando inni patriottici.

Il sindaco arringò la folla in piazza del Carmine.

Si fonda un Comitato per le offerte. (Speriamo che siano molte!).

Parole e fatti

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Atessa, 7, ore 9,25 — Si annunzia che è stato sciolto il Municipio di Archi e che venne nominato Commissario regio un notissimo partigiano di Giampietro.

Questo scioglimento a pochi giorni dai Comizi, per nulla giustificato, non è che una delle tante violenze che il governo esercita in tutti i Comuni di questo nostro disgraziato Collegio, sol perchè tenta di liberarsi dalla rappresentanza di un volgare affarista, noto dappertutto.

Decisamente all'on. Rudinì per assicurare la riuscita di Giampietro non resta che di ordinare all'on. Luzzatti di far battere, come suol dirsi, moneta falsa, giacchè tutti gli altri mezzi ormai sono stati posti in opera.

Tutti i funzionari del governo, di P. Sicurezza, fiscali, forestali e d'ogni branca scorazzano il Collegio, a piedi ed a cavallo, perchè l'aiutante di campo del Bardo non si sente, a quanto pare, molto sicuro in sella.

Bisogna dire che il Giampietro renda dei servizi molto preziosi all'on. Rudinì, altrimenti non si potrebbe spiegare tutta questa violenza governativa per una candidatura radicale, quando in un Manifesto al paese si proclama, con tanta solennità la moralità politica e amministrativa e si fulminano colle saette di Giove l'ingerenza, l'inframmettenza dei deputati, e cioè della politica nell'amministrazione.

Vuol dire che l'on. Rudinì con una mano firma i manifesti e coll'altra firma i decreti di scioglimento dei Comuni per ragioni elettorali politiche, nominando Commissari Regi i partigiani dei candidati che si vogliono favorire.

Poichè non c'è più ritegno, l'on. Rudinì poteva nominare addirittura il Giampietro Commissario Regio, come ha fatto per Sapuppo a Catania.

L'on. Rudinì dirà che anche sotto i ministeri passati si sono commessi degli arbitrii di questo genere. Non a questo punto, che rasenta l'indecenza, ma se non altro sotto i ministeri passati non si predicava ogni giorno la moralità e non si fulminavano con tanto sdegno l'ingerenza, le pressioni ecc. ecc.

Conferenza sanitaria.

(S) **Venezia**, 7. — Vi fu stasera al *Grand Hôtel* il pranzo offerto dal sottosegretario di Stato, on. Bonin, ai delegati esteri intervenuti alla conferenza sanitaria, alle principali autorità locali ed agli onorevoli senatori ed ex deputati presenti a Venezia.

Al levar delle mense l'on. Bonin, brindò alla salute dei Sovrani e dei capi di Stato delle Potenze rappresentate alla Conferenza ed al successo dei lavori di questa.

Il signor Barrère, ambasciatore francese a Berna, rispose brindando al Re e alla Regina d'Italia ed alla prosperità e grandezza dell'Italia.

Il barone Loetzow, plenipotenziario austro-ungarico, portò un saluto a nome della Conferenza al presidente on. Bonin. Poscia brindò il sindaco, conte Grimani, in nome della città, ai Delegati esteri.

Gli rispose, con cortesi parole, a nome di tutti, il delegato russo Yozino.

Tutti i brindisi furono applauditissimi.

ARMI ED ARMATI

Marina inglese.

E' stato presentato un documento parlamentare relativo al bilancio della marina per l'esercizio 1897-98. Questo prevede una spesa totale di 21.938.000 sterline, di fronte a 21.823.000 sterline nel corrente anno finanziario; un aumento quindi di 115.000 sterline.

Presentano un aumento i capitoli relativi alle paghe, al vettovagliamento, al personale sanitario, all'istruzione, alle costruzioni di edifici e alla artiglieria. Presenta invece una diminuzione il capitolo relativo alle costruzioni navali.

Il bilancio prevede un aumento di 6800 uomini portandone il totale a 100.050.

Il programma delle nuove costruzioni navali comprende la messa in cantiere di 4 navi da battaglia, di 3 incrociatori di 3.a classe, di 2 *sloops*, di 4 cannoniere e di 2 caccia-torpediniere.

Tre navi da battaglia, 3 incrociatori e le 2 *sloops* saranno costruiti negli arsenali governativi, e gli altri bastimenti saranno affidati all'industria privata.

Comprese le nuove ordinazioni, durante il prossimo anno finanziario saranno in costruzione 108 navi di tutte le classi e di queste 66 [illegible] saranno completate.

Edhem Pascià.

Il comando in capo delle forze turche, radunate alla frontiera greca, è stato affidato al maresciallo Edhem Pascià.

Sebbene persista sempre la speranza di evitare un conflitto armato tra la Grecia e la Turchia, le seguenti informazioni della *Politische Correspondenz* sulla carriera militare del maresciallo turco hanno carattere di palpitante attualità.

Edhem pascià, uscito nel 1865 dalla scuola militare, era già nel 1877, generale di divisione.

Questi rapidi avanzamenti li dove al suocero, Osman Bey, ciambellano del Sultano, che lo fece anche nominare governatore di Yildiz-Kiosk, carica che perdè alcuni anni fa in seguito ad intrighi di palazzo.

Egli fu poi comandante militare di Kossovo e di Creta e nel 1895 vennegli affidato l'incarico di reprimere la rivolta di Zeitun. Dopo che quella città fu sottomessa, egli ebbe la dignità di maresciallo.

Pochi mesi più tardi venne nominato comandante dei *vilajets* di Adana e di Aleppo; la sua missione principale consisteva però nel sorvegliare Zeitun e il golfo di Alessandretta.

La sua nomina a comandante dell'armata di operazione nei Balcani, ha alquanto meravigliato i circoli militari turchi, i quali ritengono che Edhem conosca bene gl'intrighi di palazzo, abbia una certa energia e attività, ma che non sia dotato di quella esperienza militare necessaria per coprire un posto così importante.

Il maresciallo Edhem pascià non va confuso con il suo omonimo, che tanto si distinse a Plevna.

Credito, industria, commercio

Altra settimana epilettica, sebbene la liquidazione di febbraio a Londra, Parigi e Berlino si sia compiuta in condizioni generalmente favorevoli, tantochè la nostra rendita trovò facile riporto a 10 centesimi.

E' notevole che mentre le rendite francesi sono rimaste ferme, resistendo a tutte le raffiche del Levante e del Ponente, il consolidato inglese ha invece perduto due punti, come la rendita italiana. C'è da consolarsi per la buona compagnia.

I dispacci di borsa dicevano che la settimana esordiva male per le numerose liquidazioni forzose nei valori minerari, alle quali era venuto ad aggiungersi il ribasso nello spagnuolo, ma la verità è che il mercato era ed è preoccupato tuttora della questione d'Oriente.

E si capisce. Le notizie quasi concordi della resistenza della Grecia alla Nota delle Potenze non potevano a meno d'impressionare, facendo ritenere come inevitabile la guerra tra la Turchia e la Grecia.

E se la cosa si fosse fermata lì, dopo tutto non sarebbe stato il finimondo, dato che le potenze fossero rimaste veramente concordi anche in questa fase più acuta della crisi, ma alle notizie sulla resistenza della Grecia fecero seguito quelle di dissensi circa le misure coercitive, giacchè a questo mondo altro è minacciare e altro è dar corso alla minaccia.

Infatti, che l'agitazione, rasentante il panico del mercato fosse determinata dal timore di veder rotto l'accordo tra le potenze il giorno in cui si fosse dovuto ricorrere alle misure coercitive, lo prova il fatto che bastarono le assicurazioni telegrafate da Berlino confermanti l'accordo tra le Potenze anche nelle misure coercitive per ridare un po' di calma al mercato.

Questo in ordine al movimento della settimana scorsa: che diremo dell'avvenire? Le ultime notizie non permettono ancora di sentirsi sicuri per una soluzione conciliativa, ma è certo che consentono di sperare, diciamo sperare, che la Grecia prima di giocare l'ultima carta ci pensi ancora una volta.

Intanto la risposta della Grecia non sarebbe più quel reciso rifiuto che si diceva, sarebbe invece una risposta condizionata, ossia circondata da alcune obiezioni e riserve, che potrebbero anche fornire modo di trovare un temperamento per evitare la guerra.

Insomma la piega delle trattative porterebbe a supporre che ci sia ancora un raggio di soluzione pacifica, mentre durante la settimana ogni possibilità in questo senso pareva del tutto esclusa.

Oggi ha luogo a Londra un Consiglio di ministri e sapremo qualche cosa di positivo.

Il nostro mercato ha subito naturalmente il riflesso di quello estero e taluni valori hanno perduto qualche punto, ma il cambio, sia reso giustizia a don Luigi da Feltro, ha resistito abilmente contro la depressione e l'arbitraggio.

Mercato inglese.

	27 febbraio	6 marzo
Consolidato	112 7/8	110 15/16
Italiano	88 3/4	86 1/4
Turco	18 13/16	17 1/16

Banca d'Inghilterra — La situazione di giovedì si è chiusa con una diminuzione nella settimana di 510,000 sterline nella riserva, causa la consueta espansione della circolazione alla fine del mese. La riserva resta a 28,755,000 sterline, colla proporzione agli impegni di 53 per 0/0.

Notevole la diminuzione del tasso di sconto sul mercato libero, che si è aggirato fra 1 9/16 e 1 5/8.

Mercato francese.

	27 febbraio	6 marzo
3 0/0 francese	102,50	102,27
3 1/2 id.	103,45	103,47
Italiano	90,40	87,00
Spagnuolo	59,90	59,05
Rendita turca	19,00	17,02

B. di Francia	4 marzo		Differenza dal 25 febbraio
Riserva oro	1,914,782,808	—	1,731,198
" argento	1,230,615,299	—	2,313,407
Portafogli	721,740,234	—	71,743,051
Anticipazioni	364,855,507	+	15,161,654
Conti correnti	492,075,642	—	20,069,050
Id. col Tesoro	191,533,635	—	67,626,714
Circolazione	3,683,418,700	+	10,550,185

Mercato italiano.

	27 febbraio	6 marzo
Rendita 4 1/2 0/0	109,00	108,20
Rendita 5 0/0	94,75	92,95
Banca d'Italia	720	716
Mediterranee	507	502
Meridionali	665	[illegible]
Navigazione	303	308
[illegible]	200,50	[illegible]
Acqua Marcia	1259	1250
Gas	830	815
Omnibus	237,00	235
Condotte	176,50	176
Cambio	105,00	105,05

Situazione della Banca d'Italia.

Attivo.

	10 febbraio 1897	28 febbraio 1897
Moneta metallica . . L.	371,264,000 —	371,403,000 —
Cambiali estere . . . "	57,280,000 —	56,602,000 —
Biglietti di Stato e buoni cassa Govern. "	21,517,000 —	27,[illegible],000 —
Portafoglio (a) . . . "	200,762,000 —	189,509,000 —
Anticipazioni . . . "	20,031,000 —	20,397,000 —
Fondi pubblici e titoli diversi . . . "	104,015,000 —	104,015,000 —
Fondi sull'estero . . "	30,040,000 —	26,584,000 —
Operaz. non consent. dalla legge 10 ag. 93. "	237,728,000 —	308,173,000 —

Passivo.

	10 febbraio 1897	28 febbraio 1897
Circolazione . . . . . L.	760,729,000 —	757,[illegible],000 —
Debiti a vista . . . "	69,584,000 —	70,695,000 —
Id. a scad. (C/c fruttif.) "	147,094,000 —	154,816,000 —
Rendite del corrente esercizio (b) . . . "	2,162,000 —	2,421,000 —

(a) Comprese le cambiali sull'estero.

(b) Non comprese quelle delle immobilizzazioni e quelle liquidabili a chiusura di bilancio.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Comitato Superiore delle strade ferrate ha dato il suo parere sui seguenti affari:

Tariffa supplementare [illegible] dalla Mediterranea per i lavori di raddoppio del binario fra Massa e Sarzana della Genova-Pisa, eseguiti dall'Impresa Tosco Giovanni e proposta della Società stessa per l'approvazione dell'eccedenza di spesa verificatasi nell'esecuzione del detto raddoppio e di quello fra Pisa e Massa eseguito dall'Impresa Dolce.

Proposta dell'Adriatica per rialzare di m. 1.20 la travata metallica del ponte sul fiume Reno al kil. 31.715 e 31.765 della Bologna-Pontelagoscuro in dipendenza della sistemazione delle arginature.

Id. della Società delle ff. Nord-Milano per ottenere l'approvazione e la dichiarazione di pubblica utilità delle opere di costruzione di una nuova casa cantoniera al kil. 7638 della Milano-Saronno, nonchè per l'ampliamento dei piazzali delle stazioni di Bovisa e di Bollate.

Atti di collaudo dei lavori eseguiti da Stellario Cappello per la ricostruzione del sottovia al kil. 25,330.38 della Messina-Catania e maggiore compenso domandato dall'Impresa medesima.

Rete Sicula. — Progetti e preventivi di spesa sottoposti all'approvazione ministeriale:

L. 3950,45 per opere di completamento di chiusura delle officine nella Stazione centrale di Palermo.

L. 4400 per demolizione e ricostruzione del manufatto di m. 2 di luce al chil. 100,441,33 della Palermo Porto-Empedocle.

L. 8660 per la sistemazione definitiva del tratto di linea compreso fra i chil. 236,453 e 239,831 da Palermo del tronco Bicocca-Augusta della Messina-Siracusa.

L. 2000 per riparazioni di danni causati da un temporale su due tratti fra Muglia e Gerbini della Bicocca-Canicattì-Caldare.

L. 1000 id. id. fra i chil. 113,357 e 113,778 della Palermo-Porto-Empedocle.

Per tutte le Società.

Con recenti D. M. il R. Ispettorato ha approvato i seguenti lavori e preventivi di spesa:

L. 177,000, per la esecuzione delle opere di difesa al ponte sul Po presso Borgoforte nella Modena-Mantova.

L. 6900, per l'impianto di due colonne idrauliche e di alcune prese d'acqua per uso potabile, pei cessi e pel servizio scaldapiedi in stazione di Ravenna.

L. 2780, per l'impianto di una condotta d'acqua potabile in servizio del fabbricato viaggiatori della stazione di Laigueglia sulla Genova-Ventimiglia.

L. 2060, per la ricostruzione del volto del sottopassaggio di m. 2.00 di luce al ch. 152.256 da Palermo, della Canicattì-Bivio-Licata.

L. 2000, per la riparazione di guasti arrecati alla Messina-Catania-Siracusa da una mareggiata presso la stazione di Tremestieri.

L. 1250, pel consolidamento di un tratto della scarpa sinistra della trincea al ch. 71.332 della Porto Civitanova-Albacina.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Palermo, 7. — E' arrivata la nave scuola austriaca *Flundsberg*, diretta a Pola.

Belluno, 6. — Nel paese d'Arsiè in quel di Feltre, si sviluppò un contagio che già produsse in pochissimo tempo quattro vittime. Nel paese è nato un gran panico temendo che si tratti di peste. I medici però, in seguito ad autopsia dei cadaveri, assicurano che si tratta di una forma gravissima di miliare.

Padova, 6. — Giovanni Bacchini, possidente di Arre è stato aggredito nel proprio domicilio da un contrabbandiere sconosciuto, che, feritolo mortalmente, non riusciva a derubarlo. L'assassino fuggì.

Sassari, 6. — La fierissima tempesta di mare ha obbligato molte navi a rifugiarsi nei porti dell'isola. Finora però non sono segnalati disastri.

— Al nostro arcivescovo furono derubati titoli del debito pubblico. Venne arrestato un domestico ritenuto autore del furto.

Piacenza, 6. — Fu deliberato di murare una lapide in memoria del compianto Fabio Piatti che elargì morendo L. 70,000 in legati di beneficenza.

Bologna, 6. — Contrariamente alla notizia corsa nei giornali piemontesi, posso assicurarvi che il processo contro Favilla e C. si discuterà a Bologna, molto probabilmente al tribunale penale. Se nuovi fatti non vengono in luce a carico degli accusati, la istruttoria sarà chiusa alla fine del corrente mese, e il processo potrà dibattersi nell'aprile venturo.

Atessa, 7. — Ieri, alle ore 20, in Tornareccio (Chieti), per precedenti questioni, Di Jorio Giuseppe ferì con coltello il farmacista Pallione Antonio e questi con un colpo di rivoltella uccise il Di Jorio.

L'omicida fu arrestato.

Napoli, 7, ore 18. — Stanotte, il mare tempestosissimo svelse la boa luminosa all'imboccatura del porto.

— La Società africana, in una grande riunione, ha conferito la medaglia d'oro all'ing. Bricchetti-Robecchi, per le sue felici esplorazioni nella Somalia. Quindi il Bricchetti fece una importante conferenza sulla Somalia, il Benadir ed il compianto Cecchini. E' stato applauditissimo.

Genova, 7, ore 24. — Ieri a Serravalle Scrivia certo Andrea Bailo, settantenne, urtato da un velocipedista, cadde a terra privo di sensi e poco dopo morì.

Il velocipedista si è reso latitante.

(S) **Verona**, 7. — I funerali del generale **Bocca** riuscirono imponentissimi. Vi parteciparono tutte le autorità civili e militari, gli on. senatori, le truppe della guarnigione, molte rappresentanze ed una folla immensa che gremiva tutto il percorso. Il corteo era seguito da due carri di corone.

Alla memoria di Eugenio Brizi.

(S) **Assisi**, 7. — Stamane ha avuto luogo la solenne commemorazione di Eugenio Brizi, fatta dall'on. Fani, il quale fu vivamente applaudito.

Il teatro era gremito.

L'oratore ricordò l'eroiche virtù e la benemerenza del cittadino illustre.

Sebbene il tempo fosse piovoso, dopo la commemorazione, ebbe luogo, fra frenetiche acclamazioni del popolo, lo scoprimento di una lapide in memoria del Brizi.

Il sindaco consegnò alla cittadinanza il busto rappresentante il venerando patriota.

Lo scultore assisano Rosignoli, autore del busto, assisteva alla cerimonia.

Parlarono al teatro il veterano cav. dott. Masi e il presidente della locale Società dei Reduci.

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei.

Scienze fisiche - Pres. F. Brioschi - Sed. del 7 marzo 97.

Blaserna, segretario acc., presenta le relazioni giunte in dono, segnalando un "Catalogo di 2491 stelle australi" dei corr. Millosevich e del dott. Peyra.

Brioschi, pres., dà il doloroso annuncio delle perdite fatte dall'Accademia nelle persone del socio nazionale Galileo Ferraris e del socio straniero Carlo Weierstrass.

Blaserna legge una commemorazione del socio Ferraris.

Cerruti, anche a nome del socio Beltrami, legge una relazione sulla Memoria del sig. Merosow: "Postulat d'Euclide comme une propriété de l'espace à trois dimensions", proponendo che all'autore sia inviato un ringraziamento per la sua comunicazione.

Note per l'inserzione negli Atti accademici:

1. *Tacchini* - "Sull'insolazione al nord, al centro ed al sud d'Italia".
2. *Riccò* - "Sulla teoria di Wilson, relativa al livello delle macchie solari".
3. *Luciani* e *Lo Monaco* - "L'accrescimento progressivo in peso e in azoto della larva del bombice del gelso, in ordine all'alimentazione occorrente nelle successive età.
4. *Grassi* - "Descrizione di un Leptocefalo trovato in via di trasformarsi in anguilla".
5. *Marignoni* - "Sulle superficie algebriche di genere lineare p = 3". Pres. dal socio Cremona.
6. *Majorana* - "Sulla deviazione elettrostatica dei raggi catodici". Pres. dal socio Blaserna.
7. *Andreocci* - "Azione dei cloruri [illegible] dell'ossido-[illegible] di [illegible]". Pres. dal socio Cannizzaro.
8. *Buscalioni* - "Sulla formazione dell'[illegible] e del *Leucoium vernum* L." Pres. dal corrisp. Pirotta.
9. *Brizi* - "La [illegible] del sedano". Pres. id.

NOTE AGRARIE

Cattedre ambulanti di agricoltura.

La Società degli agricoltori italiani ha voluto in questi giorni tenere nella sua sede un'altra conferenza agraria sul tema delle *cattedre ambulanti di agricoltura*. Il conferenziere non poteva essere più competente, poichè fu chiamato il mio ottimo amico prof. Tito Poggi, titolare della cattedra ambulante per la provincia di Rovigo.

Riassumerò brevemente quanto egli ha detto, anche perchè la istituzione di una cattedra ambulante di agraria, essendo stata in massima deliberata dal nostro Consiglio provinciale, diventa un argomento di speciale interesse per la nostra provincia.

Il bisogno di una buona istruzione agraria è sentito in ogni regione italiana. A questo bisogno è provveduto in parte con le scuole di agricoltura; queste per altro possono preparare buoni elementi per l'avvenire, ma non provvedono al presente. Per questo, e cioè per gli agricoltori adulti, la più efficace forma d'insegnamento si ha nelle cattedre ambulanti.

La Francia, la Germania, l'Austria, il Belgio hanno sotto diverse forme questo insegnamento. In Italia vi sono attualmente otto cattedre ambulanti di agraria, istituite dalle provincie, tutte sorte dopo quella di Rovigo, che è sussidiata dal governo ed è considerata come tipo.

A dimostrare l'utilità delle cattedre ambulanti il Poggi espose il lavoro che esse compiono. Parlò a lungo delle consultazioni orali, scritte e sopra luogo, che affermò essere il più importante servizio delle cattedre. Dopo le consultazioni seguono per importanza le conferenze, tenute nei varii comuni della provincia, su argomenti scelti, spesso, dagli agricoltori del luogo. Alcune conferenze sono interamente pratiche, e cioè tenute nei campi, nei vigneti, nei frutteti ecc. ecc.

Colle conferenze si porta l'insegnamento agrario a *domicilio degli agricoltori* e dopo le conferenze seguono sempre lunghe ed utilissime discussioni e visite ai aziende.

Un terzo ed efficacissimo mezzo di propaganda a disposizione delle cattedre ambulanti di agricoltura è quello dei campi sperimentali e di dimostrazione.

Il conferenziere dimostrò la inutilità dei poderi modello, i pericoli dei campi sperimentali *fissi*, la utilità, i vantaggi, i beneficii dei campi sperimentali *non fissi* e di dimostrazione, dei quali descrisse l'ordinamento ed i risultati.

Questi risultati con tutte quelle notizie e novene e consigli che tendono a diffondere i miglioramenti agricoli più adatti al paese. Sono pubblicati nei periodici agrari locali, organi delle cattedre, che possono andare per le mani degli agricoltori e servono a tenerli al corrente di quanto l'ufficio della cattedra, per loro opera e studia.

A diffondere per tutta Italia questa opera benefica occorrerebbero mezzi e persone: sarebbero, cioè, necessarie 100 cattedre, una per provincia nelle provincie minori e 2, anche 3 nelle più vaste.

Senza lusingarci in un'organizzazione coltivata e completa dell'insegnamento agrario ambulante, bisogna contentarsi di ciò che può sorgere, ove maggiore se ne ravvisa il bisogno, col contributi degli enti locali.

La spesa media calcolata dal Poggi è di L. 10,000 per cattedra, che non può spaventare le provincie, ove sono in prevalenza gl'interessi agricoli.

Al conferenziere non è sfuggita la difficoltà del personale competente. Tuttavia egli non crede alla assoluta deficienza e pur riconoscendo che per dirigere una cattedra ambulante occorre attitudine speciale, pure ritiene che nel personale delle scuole pratiche di agricoltura e negli istituti tecnici, e tra i laureati di agraria vi siano docenti, che sarebbero meglio a loro posto in una cattedra ambulante.

Il Poggi ha concluso che per riparare alla supposta deficienza del personale non si vada immaginando di sostituire alle vere e proprie cattedre ambulanti, le così dette cattedre *collegiali* dove mancherebbe l'unità d'indirizzo e d'azione.

Ed è su questo punto che desidero dare uno schiarimento, non volendo che il mio egregio amico abbia frainteso un concetto altra volta da me svolto, quando sorse nella Deputazione provinciale di Roma l'idea di istituire anche in questa provincia la cattedra ambulante di agraria.

Io sono d'avviso che per qualunque cattedra ambulante, sia vasta o meno la provincia, non si possa prescindere dal titolare, precisamente per mantenere l'unità d'indirizzo e di azione della cattedra. Ma egualmente non potevo trascurare, esaminando tassativamente l'istituzione per la provincia di Roma, la difficoltà del lavoro immane che toccherebbe a questo titolare. Il mio ottimo amico ha visto anch'egli questa difficoltà, quando ha riconosciuto che nelle provincie maggiori, di tali cattedre se ne vorrebbero 2 o 3.

Sarebbe troppo volere che nella provincia romana sorgessero 3 cattedre: ma, rigorosamente parlando, non ce ne vorrebbero meno, considerati la sua superficie, il numero dei comuni e degli abitanti.

Abbiamo infatti una superficie della provincia in chilometri q. 12.012: Comuni 226, con una popolazione di 1,010,933. Non dico della varia fisonomia agraria della provincia, e della divisione della proprietà che dalla piccolissima va al latifondo.

Sia dunque uno il titolare competente coadiuvato da buoni assistenti, in quanto concerne le consultazioni ed i campi di dimostrazione, ma per quanto riguarda le conferenze, che sono una parte importante dell'azione della cattedra, io ritengo che ci possa entrare la *collegialità*, poichè nessuna provincia come Roma è in grado di poter raccogliere tante competenze in materia agraria, per le molte istituzioni, che qui sono raccolte.

La R. Scuola pratica di agricoltura, la Stazione di patologia vegetale, la Stazione di chimica agraria, Istituti tecnici, Scuola di applicazione degli ingegneri, ed altre congeneri, possono tutte contribuire a dare conferenzieri competenti nelle singole materie, senza troppo pretendere dal titolare della cattedra.

Questo, non altro, è stato il mio pensiero, fermo nel concetto che senza troppo modificare l'ordinamento delle cattedre che han fatto buona prova a Rovigo, Parma, Ferrara, Bologna ecc. si debbone per la provincia di Roma aver presenti le condizioni speciali, nelle quali si trova, perchè l'istituzione funzioni come deve, e risponda ai desiderii e bisogni, per i quali vuol essere costituita.

Miles agricola.

Teatri ed Arte

Ancora "Le quattro stagioni."

Perchè mai l'Accademia di Santa Cecilia eseguisce oggi per la seconda volta le *Stagioni* di Haydn?

A parte il successo ottenuto con la prima esecuzione e il desiderio di soddisfare le molte richieste del pubblico, una ragione artistica ha suggerito questa replica.

Le *Stagioni* sono veramente il modello perfetto della *Cantata descrittiva*. Haydn, che nei suoi due viaggi in Inghilterra era rimasto commosso alla audizione degli oratori di Händel, volle prenderli a tipo e scrisse la *Creazione* prima e le *Stagioni* appresso.

Ma se la *Creazione* conserva il vero tipo dell'*Oratorio*, le *Stagioni* se ne discostano completamente; poichè mentre il primo lavoro resta sulle linee dell'idea sacra, il secondo se ne libera quasi affatto e, pur mantenendo, anzi avvalorando la potenza descrittiva, si posa tutto sopra episodi profani di caccia, di baccanali afrenati, di scene d'amore. Così è che mentre il Carpani dubita di chiamare quest'opera *Oratorio*, un tal titolo, nella stampa non le fu mai dato e, in mancanza d'altro, essa rimase senza denominazione. Dall'Accademia di S. Cecilia fu detto *poema*, perchè tale è il nome della poesia del Thompson. Ma forse sarebbe bene accogliere i titoli proposti dal D.r Filippi quelli cioè di *Cantata descrittiva* o di *Sinfonia vocale descrittiva*. Comunque del resto si voglia chiamare, rimane certo che quest'opera di Haydn racchiude mirabili pagine musicali piene di ispirazione e di dottrina.

Egli per primo, e forse senza seguaci, ha applicato al genere profano i modi artistici dell'oratorio e le descrizioni [illegible] che in questo lavoro [illegible] sono piene di colore mondano, [illegible] grandemente alla discreta parsimonia dei mezzi e alla concezione più alta della fantasia.

Il giulivo ritorno della primavera, il vigore ubertoso dell'estate, dice il Filippi, l'abbondante rigoglio dell'autunno, le crucciose cure dell'inverno tutto è dipinto con colori graziosi, vivaci, sempre bene appropriati.

Ed io stesso, in occasione della prima esecuzione, feci rilevare i passi più salienti del lavoro, per quanto me lo consentirono la brevità dello spazio e la natura del periodico.

Ora intendo mettere in luce un fatto, che ritengo avere una qualche importanza. Le *Stagioni* apparvero al tempo in cui vennero per la prima volta eseguite, un po' incomprensibili. La *Creazione*, opera più semplice e scolastica, aveva incontrato anzi più il favore delle udienze. Anzi un critico osò perfino dire — il Zelter — che Haydn aveva scritta "una musica istrumentale con accompagnamento di parole."

Niente di più sciocco di questa frase. — Ai suoi tempi le *Stagioni* furono — *mutatis mutandis* — ciò che per noi il *Lohengrin* e il *Tannhäuser* piombati in mezzo ai Verdi, ai Rossini ed ai Donizetti. I critici si allarmarono, fecero la voce grossa e lo stesso Carpani, nelle *Haydine*, dice le *Stagioni* essere inferiori alla *Creazione*, perchè con questa Haydn aveva esaurito se stesso. (!)

Il giudizio dato per altro da tutto il mondo musicale, da un mezzo secolo e più, è nettamente contrario a questa opinione.

Il pubblico, che, allora quando comparvero, non era forse abbastanza preparato a comprendere i pregi delle *Stagioni*, lo fu ben presto in appresso e vide di quanto questo poema soverchi la *Creazione* per elevatezza di stile, per nobiltà di pensieri, per varietà di coloriti orchestrali e per sicurezza meravigliosa nella distribuzione della massa vocale. E concluse che se ad Händel si deve l'*Oratorio* moderno nella sua forma strettamente sacra; deve da Haydn ripetersi la forma, non mai più imitata, dell'*Oratorio profano*, se mi si può passare il bisticcio. Certo in questo lavoro, che sfida i secoli, la genialità del sinfonista viennese è sparsa a piene mani e la dolcezza e l'intensità del sentimento danno la mano alla più elaborata estrinsecazione artistica. Ecco dunque perchè, innanzi ad una manifestazione così potente del grande musicista, la R. Accademia di S. Cecilia non volle fermarsi ad una sola esecuzione.

Era suo dovere, poichè nei suoi concerti solo si propone l'alta educazione artistica del pubblico, presentare ancora una volta questo lavoro, affinchè più gustate ne venissero le bellezze e più ammirata la sana e ispirata dottrina.

E il pubblico? Nella assenza completa d'ogni forma artistica, a quella anela, quella cerca — inconsciamente forse — con tutte le forze dell'animo. E nell'Haydn, il *pontefice massimo* delle forme musicali, le rivede, le gusta e più dolce gli sembra il nèttare, dopo le amare bevande, che gli vengono quotidianamente propinate. Allora accorre numeroso, resta conquiso, gode d'esser vinto da tanta magia e della sua sconfitta e dell'arcano diletto, pur nel ricordo, per lungo tempo si compiace. Così è il pubblico *vero*. Così è il pubblico, che, non fatto a base di effimeri trombazzamenti, ha saputo salvare dalla sclerosi artistica i suoi lobi cerebrali e serba gelosamente nel cuore il culto d'un'arte, che risponde ai più schietti, ai più sublimi ideali.

Alessandro Parisotti.

— Lunedì 15 corr., all'Accademia di S. Cecilia, Concerto del *Quartetto Halir* di Berlino alle ore 8 1/2 pom.

Pioggie e inondazioni.

(S) **Sinigallia**, 7. — Causa le pioggie ed un fortissimo fortunale di Levante, si è rinnovata l'inondazione delle campagne e della città. Si prevedono molti danni.

Cronaca elettorale

Il Collegio di Roma

Un numeroso nucleo di elettori monarchici del II Collegio, composto di rappresentanti dei rioni Esquilino, Colonna e Trevi, si riunì in un locale privato fuori di Porta Pia per stabilire un Comitato per le imminenti elezioni.

Fu invitato l'on. Santini, deputato uscente; il quale riassunse brevemente e chiaramente l'opera sua nella passata legislatura, riaffermando le sue idee e la linea di condotta, che seguirebbe nella nuova, se gli elettori gli rinnovassero la loro fiducia.

Dissero parole affettuose il prof. Borla, veterano del 48-49, il dottor Sigismondi, il cav. Pinto, l'ing. Pellis ed altri, applauditissimi.

Il Comitato ha stabilita la sua sede in via Uffici del Vicario 21, p. p.

Collegio di Ceccano.

Alla candidatura Silvestrelli, dep. uscente ed a quella del prof. Gissi, si aggiunge ora, come dal dispaccio che ci viene inviato da Ceccano, quella del comm. Giacomini, vice-pres. della Camera di Commercio.

Ceccano, 7, ore 19. — Proveniente da Fossanuova, ove fu ricevuto cordialmente dal principe don Felice Borghese, è giunto ora qui, accompagnato dall'ing. Camillo Mancini e da varie notabilità del Collegio, il comm. Giacomini, accolto da entusiastica dimostrazione e ospitato dal conte Gissi.

Il concerto e la popolazione festeggiano l'arrivo del candidato.

Collegio di Spoleto.

Ieri sera parecchi elettori, specialmente della Società dei pizzicagnoli e norcini esercenti in Roma ed elettori in alcuni Comuni del Collegio di Spoleto offrirono un banchetto al ristorante Nazionale di via del Seminario all'avv. Francesco Antonelli, che hanno scelto come loro candidato politico.

L'avv. Antonelli pronunziò un buon discorso, dichiarandosi ministeriale indipendente. L'avv. Amici, candidato radicale, col nulla osta della Curia vescovile, a Poggio Mirteto, spiegò il significato vero della lotta, che è quello di affermarsi sempre con candidati locali, anzichè estranei al Collegio.

L'avvocato parlava più *pro domo sua* che per quella dell'Antonelli, avendo per competitore il gen. Afan de Rivera.

Parlarono poi i signori Mazzetti per la stampa e Valeri per alcuni elettori di Spoleto. Noi aggiungeremo una sola parola. Se l'on. Lorenzini non avesse consentito a ripresentarsi, certamente la candidatura dell'avv. Francesco Antonelli era indicatissima per mille ragioni, ma siccome il Lorenzini si ripresenta, non c'è dubbio che avrà tutti i voti, meno quelli del nucleo radicale. Tali sono le condizioni (quelle vere) del Collegio di Spoleto.

Una lettera dell'on. Papa.

(S) **Brescia**, 7. — L'on. Papa, ex deputato di Chiari, in una lettera indirizzata ai suoi elettori, ricorda che le gravi condizioni finanziarie e politiche in cui versava lo Stato al cominciare del 1894, lo indussero a sostenere il gabinetto Crispi. Furono tosto introdotte nei bilanci notevoli economie e si colmò il disavanzo che saliva a 140 milioni con una serie di provvedimenti di cui il paese riconobbe l'assoluta necessità.

Le repressioni in Sicilia e nella Lunigiana, le leggi eccezionali parvero e si opportune e necessarie, che alla Camera nessun uomo autorevole, fuori dell'Estrema sinistra, sorse a contraddirle. Mentre la nostra posizione politica migliorava in Europa, alcuni eventi fortunati crearono in Africa delle illusioni, non si vide a tempo il disordine che regnava nell'Eritrea, tuttavia il disastro di Adua era imprevedibile. Non potè approvare taluni atti del ministero Rudinì, perchè non intesi alla pacificazione degli animi, necessaria dopo una sventura nazionale. Dentro e attorno al ministero dominano due correnti opposte, la conservatrice e la democratica; dagli atti compiuti finora non si può comprendere quale prevarrà. Converrà dunque attendere il governo alla prova per giudicarlo.

Fa quindi appello alla concordia, indispensabile nell'opera presente, ed invoca la ricostituzione di nuovi partiti con obbiettivi e ideali nuovi. Accenna a talune riforme amministrative e sociali, alle politiche urgenti, alla riforma tributaria che [illegible] la integrità del bilancio, [illegible] balzelli più odiosi. Sarà in un accordo commerciale colla Francia, e in un migliore assetto della proprietà ecclesiastica.

Si augura che la Colonia Eritrea abbia un indirizzo commerciale e termina facendo voti che l'azione vigorosa e riparatrice degli italiani salvi lo Stato e la società.

In Piemonte.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Torino, 7, ore 18. — I socialisti hanno proclamato le seguenti candidature: Al I.o collegio Galleani Luigi, candidatura-protesta; al 3.o Cerutti Serafino. Negli altri tre collegi, le candidature socialiste rimangono inalterate.

Collegio di Voltri.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 7, ore 24. — Il generale Francesco Caranzi ha diretto una lettera di congedo ai suoi elettori di Voltri, volendo dedicarsi unicamente alle cure del suo comando.

CONSIGLIO DI STATO

IV Sez. - *Udienza del 5 marzo 1897.*

Pres. Gitegi - Cons. Tiepolo, Bargoni, Bentivegna, Perla, Racioppi, De Capis, Segr. Prina.

Calanti Michele ed altri elettori ammin. di *Siderno superiore* - avv. Gallo Nic. - c. *G. P. A. di Reggio-Cal.* e *Folletti Gennaro* - 1. per annullamento della decis. 12 genn. 97, con cui la G. P. A. ordinava un nuovo riparto dei consiglieri comun. tra le due frazioni di Siderno sup. e Siderno Marina, determinava la circoscrizione di questo e disponeva le elezioni generali in conformità del riparto - 2. per sospensione della esecuzione della decisione impugnata - Rel. *Racioppi* - *Accolta* la dimanda di *sospensione* - *Sospeso* ogni decisione in merito all'operato della G. P. A. di Reggio-Cal. e disposti varii atti procedurali da compiersi.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDÌ, 8 marzo 1897 — S. Giovanni di Dio.

Leva il Sole alle ore 6.37 m. — Tramonta alle 6,7 s.
Leva la Luna alle ore 8,19 m. — Tramonta alle 11,23 s.

BOLLETTINO METEORICO

7 marzo

Europa pressione elevata Nord Russia, 772 Arcangelo, e bassa adriatico 750 Lesina, Bari.

Italia 24 ore: barometro aumentato Nord, diminuito altrove specialmente versante adriatico; temperatura irregolarmente cambiata; brinate Nord, pioggie altrove con temporali, nevicate nell'appennino centrale, meridionale, Etna: venti forti fortissimi terzo quadrante Sud, freschi forti settentrionali Nord, mare agitato. Stamane cielo nuvoloso Nord, coperto con pioggie altrove, neve Urbino.

Probabilità: venti freschi a forti del terzo quadrante Sud settentrionali Nord, cielo vario Nord nuvoloso coperto con pioggie e qualche temporale altrove, mare agitato.

Rebus-Monoverbo

Spiegazione del Passatempo precedente:
Orto - Toro

Nella Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, in Via Giulia, Martedì 9 Marzo 1897 alle ore 9 1/2, verrà celebrata, a cura della famiglia **Augusto Baccelli**, una messa di requie in suffragio dell'anima del compianto

EMILIO BACCELLI

passato a miglior vita il giorno 2 Marzo 1896.

Valga il presente d'invito a coloro che non avessero avuto partecipazione dalla famiglia.

Guida del Forestiere / Orario delle Ferrovie — Vedi 4ª pagina.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Agli amatori di giornali.

Per l'anno corrente la Prefettura della Senna si è offerta il lusso di associarsi a tutti i giornali, che si pubblicano in tutte le lingue nel mondo intero.

Sapete quanto ha speso? 6300 franchi.

Gli amatori di giornali sono avvisati.

Il libro più caro del mondo.

Il libro più caro del mondo è senza dubbio *La Storia ufficiale della guerra di secessione*, fatta a cura del governo degli Stati Uniti. Esso comprende 112 volumi e un atlante con 178 carte.

L'opera è costata al Governo 12,140,000 franchi, di cui 5,702,500 furono spesi soltanto per stampa e legatura. Il resto è servito a pagare gli scrittori ecc.

Finora ne sono state vendute 51,000 copie.

SPORTS.

Avifauna — Il signor Giacomo Molteni ci scrive:

« Ieri l'altro, all'indomani cioè, della burrasca di libeccio, ho ucciso all'Isola Sacra uno strano animale. Mi si dime un *Ibi*. Che uccello è? »

Dubitiamo assai che il signor Molteni abbia chiesto consiglio ad un ornitologo non troppo profondo, perchè l'Ibi o Abuanun (*Numenius ibis* - *Athiopicus Tantalus*) non lascia mai le sponde del Nilo. Vive solingo, ha volo alto e gagliardo, cammina lentamente, come le cicogne. E' tutto quanto nerissimo, ha gambe simili a quelle della grue, becco assai curvo, ottuso lateralmente, largo e rotondo alla punta, non atto perciò a tagliare e ferire.

Gli egizi avevano per l'Ibi religiosa venerazione: Erodoto l'attribuiva al fatto che tali uccelli liberavano il paese dai serpi, cosa poco probabile, data la loro costruzione anatomica, per quanto il Cuvier affermi di aver scovato nelle mummie dell'Ibi gli avanzi di squame di serpenti; affermazione sconfessata dal Savigny, il quale nel gozzo di un gran numero di siffatti uccelli trovò sempre conchiglie (*cyclostomata, ampullaria, planorba* ecc.)

Ameremmo vedere l'animale ucciso e ne facciamo cortese domanda all'egregio signor Molteni, pregandolo di farci avere il suo indirizzo.

Ciclismo — Affollato il Velodromo a Roma per le corse di ieri.

Alla gara *Roma* giungono - in ordine di arrivo e di batteria - Tomaselli e Gorla, Singrossi e Pasini; nella decisiva arriva primo Tomaselli, secondo Pasini, terzo Gorla.

Al premio *Tevere* giungono al traguardo: primo Mincosi, secondo Canepa della 1.a batteria; Roveglione primo, Ramella secondo della 2.a batteria. Vincono la decisiva Mincosi (1.), Ramella (2.) e Canepa (3.)

Nella corsa tandems le coppie giungono in questo ordine: 1.a Pasini-Tommaselli; 2.a Singrossi-Azzani; 3.a Mancosi-Mosconi.

La corsa di resistenza di 20 km. fu sospesa al 30. giro, causa la pioggia.

— Ma ci scrive da Milano:

« Il giorno 19 marzo alle 13,30 cominceranno al Ciclodromo Milanese le corse ciclistiche del 1897.

Criterium nazionale ed internazionale promosso dalle Società ciclistiche milanesi riunite: Milano U. V. Club ciclistico - Sezioni velocipedistiche e Pro Patria » e « Forza e Coraggio ».

Le giornate di corse sono tre.

Primo giorno 19 marzo con 4 corse - Secondo giorno 21 marzo con 7 corse - terzo giorno 28 marzo con 4 corse.

Ippica — La Società romana della Caccia alla volpe ha pubblicato il suo ultimo bollettino di quest'anno.

Lunedì 8 marzo a Corese, giovedì 11 a Santo Colle, lunedì 15 a Ponte Salario.

E. Aiuga.

Le corse a San Rossore.

(Servizio Speciale del Pop. Rom.)

Pisa, 7, ore 16,45. — Eccovi il risultato delle corse di oggi a San Rossore (corse piane e corse di siepi).

Premio del Jockey Club. — L. 1000 dato dal Jockey Club per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre nati in Italia. Entrata L. 100, *forfait*, L. 50. Sulle entrate L. 200 al secondo. Distanza m. 1400.

1. *Mongrain* - 2. *Varsa* - 3. *Goldoni*.

Premio di Bocca d'Arno. — L. 1000 per puledri nati in Italia nel 1894 che non abbiano mai vinto. Entrata L. 50. Sulle entrate L. 200 al secondo. Distanza m. 1800.

1. *Dudrinasso* - 2. *Sbrigati* - 3. *My Boy*.

Premio di Pisa. — L. 3500, delle quali L. 500 al secondo, per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1894. Entrata L. 300 *forfait* L. 150. Distanza metri 1400.

1. *Hira* - 2. *Drusillo* - 3. *Oakleaf*.

Premio del Gombo. — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano mai vinto un premio di L. 5000. Entrata L. 75, *forfait* L. 25. Sulle entrate L. 300 al secondo. Distanza metri 1700.

1. *Valton*, 2. *Giuma*, 3. *Norandino*.

Premio di Coltano *(corsa di siepi)*. — Lire 1000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese. Entrata L. 50. Sulle entrate, meno una a fondo di corsa, L. 300 al secondo. Distanza m. 2500.

1. *Virdilio* - 2. *Meleagre* - 3. *Cassio*.

Molti *sportsmen* presenti. Il totalizzatore animatissimo. La pista assai pesante. Il ritorno pittoresco. Le corse assai contrastate.

Le sale Borgia al Vaticano

Oggi, S. S. Leone XIII vede compinto uno fra i voti suoi più ardenti: quello cioè di veder restituito ad integrità di monumento il quartiere detto di Alessandro VI di casa Borgia, ornato dal pennello di quel Pinturicchio che è una delle glorie più fulgide dell'arte umbra.

Le sale che portano il nome dei Borgia guardano sul cortile del Belvedere, sono sottostanti alle stanze di Raffaello e ad esse si accede dalla prima loggia di Giovanni da Udine.

Le sale propriamente dette sono sei, comprese le due ultime, posteriori di poco, che formano quella costruzione conosciuta sotto il nome di Torrione Borgia.

Pare che il quartiere Borgia soffrisse molto nel tempo del sacco di Roma per parte del Connestabile di Borbone; difatti sui marmi degli stipiti si sono trovate iscrizioni dei soldati invasori, che si vuole accendessero i fuochi sotto i mirabili stucchi e le bellissime pitture, guastando quelli e queste non poco.

Dopo quel tempo le sale Borgia rimasero chiuse, non essendo più abitate dai papi. Durante i Conclavi vi si costruivano le celle pei cardinali. Pio VI tornando dalla prigionia di Francia, fece dare una mano di tinta verdognola sulle guaste pitture delle pareti, che in alcune sale erano pure opera del Pinturicchio, e fece trasportare colà la Pinacoteca. Dopo quel tempo i quadri furono tolti e vi si ammassarono i libri, che ora sono andati a formare la Biblioteca delle Consultazioni, opera anche quella di Leone XIII, e le armi, divenute inutili alla S. Sede.

Leone XIII, che durante l'ultimo Conclave, era camerlengo di Santa Chiesa e che i biografi suoi ci dipingono sempre in giro per il Vaticano, munito di un gran mazzo di chiavi, deve aver veduto l'abbandono in cui era lasciato quel quartiere così notevole per le bellezze artistiche e tanto più deve essergli dispiaciuto sapendo che l'artista che lo aveva adornato era appunto di quella regione da lui governata spiritualmente e amata con affetto di padre.

E' un fatto che appena assunto il Pontificato rivolse le sue cure ai restauri delle sale Borgia. Ma trattenuto da altri pensieri, non potè concretare il suo disegno.

I restauri dovevano consistere nel togliere le costruzioni più recenti che alteravano l'architettura e la disposizione dell'appartamento; nel consolidare gli stucchi e ripulire le pitture delle volte e rintracciare quelle delle pareti, e nel rifare, sulla traccia dei pochi avanzi che se ne vedevano qua e là, i pavimenti di maiolica.

Quando Leone XIII riuscì a rivolgere le sue cure alle sale Borgia, era aperta a Roma una esposizione di ceramica al Palazzo delle Belle Arti. La fabbrica Cantagalli aveva esposto le sue riproduzioni dell'antico, per cui va celebre in Italia e altrove, e gli artisti del Vaticano pensarono di proporre al Papa che affidasse a quella fabbrica l'esecuzione dei pavimenti.

Era allora il 1889 e copriva le funzioni di prefetto dei S.S. Palazzi e di maggiordomo monsignor Luigi Ruffo-Scilla. A lui si rivolse don Gaetano Filangieri principe di Satriano e presidente del Museo Industriale di Napoli, istituto che aveva esposto a Roma molti pavimenti maiolicati, chiedendo si facesse un concorso fra il Cantagalli e il detto Museo. Prima di acconsentire, il Papa volle che gli oggetti esposti dal Museo fossero portati nelle Loggie dei Mantovani al Vaticano, affinchè egli potesse esaminarli. Il Papa li vide e il concorso fra la fabbrica fiorentina e il Museo napoletano fu bandito.

A Novembre tutti e due i concorrenti esponevano di nuovo i loro saggi al Vaticano, consistenti in riproduzioni di antichi pavimenti. Il Museo aveva fatto per ogni saggio tre riproduzioni: una con la tecnica moderna, una con la tecnica antica quale doveva essere all'uscita dalla fornace, e una terza invecchiata dall'uso e dal tempo come le mattonelle fornite dal Vaticano. In quest'ultimo saggio inseriva pure le mattonelle autentiche, che nessuno riusciva a distinguere dalle nuove.

Fu nominata una Commissione, di cui facevano parte Giov. Batt. De Rossi, il Corvisieri, il direttore della fabbrica di Doccia, comm. Lorenzini, gli artisti del Vaticano (questi con voto consultivo), e non so chi altro.

La Commissione riconobbe che la riproduzione dell'antico fatta dal Museo di Napoli era superiore a quella del Cantagalli e il Vaticano affidò all'officina ceramica del Museo, diretta dal prof. Giovanni Tesorone, l'esecuzione dei pavimenti delle quattro sale più grandi e più importanti, cioè di quella dei Pontefici, decorata da Giovanni da Udine e da Pierin del Vaga, di quella della Vita della Madonna, della Vita dei Santi, e della quarta delle Arti Liberali, riserbando l'esecuzione dei pavimenti del Torrione Borgia al Cantagalli.

Nel 1894 il conte Vespignani inviava al Museo e alla fabbrica fiorentina i disegni dei pavimenti. Questi erano ricomposti sulle traccie dell'antico e non vi era da sbagliare, perchè la disposizione delle mattonelle di forma diversa, di cui esistevano alcuni esemplari, era una guida sicura per ricostruire l'insieme. Soltanto nella prima sala del torrione mancava ogni traccia e fu composto un pavimento coi disegni esistenti in Vaticano, e per la grande sala dei Pontefici si presero quelli di maiolica a rilievo connessi con argilla a due toni, come sono nelle loggie di Giovanni da Udine e nella palazzina di Pio IV.

Intanto che questi pavimenti si eseguivano fuori di Roma, incominciavano i lavori nelle sale, diretti con sentimento d'arte dal comm. Seitz e si ritrovavano in due sale pregevoli pitture, che ora ne formano l'ornamento, mentre in quelle dove non ve n'era traccia, dal Morani e dal Fringuelli si dipingevano tele mobili imitanti antiche decorazioni murali.

Oggi le sale sono pronte e il Papa vi scenderà con i cardinali, con il Corpo diplomatico e con gli artisti che vi hanno lavorato, e non v'è dubbio che sarà sodisfatto dei lavori che già conosce in parte e che ha altamente lodato.

I pavimenti sono una cosa mirabile tutti e più specialmente quelli eseguiti dal Museo, che artificialmente invecchiati paiono contemporanei delle volte e con quelle si fondono in modo mirabile.

Quello della Sala dei Pontefici, che non è invetriato, figura un grande impiantito di terracotta a sottili disegni, sul quale siano gettati in più punti ricchissimi tappeti orientali.

Questa sala, che misura circa 220 metri quadrati, è quella in cui si farà l'inaugurazione. Nelle lunette sono stati disposti scudi d'armi ed elmi scrostati d'oro, gli arazzi che ornano le pareti sono divisi da fasci di picche, di lancie e di spade e in due accendisti a cristallo sono esposte le armature [illegible]

Giulio II, e quella semplice e nuda del Connestabile di Borbone, con l'impronta della palla che lo uccise, sul cosciale.

Nel centro della parete, di fronte alle finestre, sorge un piccolo monumento col busto di Leone XIII. Davanti a quello è stato eretto il trono papale e in semicerchio sono disposte le poltrone per i cardinali, e dietro, le sedie per il corpo diplomatico.

In un'altra sala sono esposte le ricche maioliche del Valdiano, in una terza è collocato un coro a tarsia, lavoro bellissimo. Molti saranno gli oggetti di arte cristiana che orneranno quelle sale, che ora non si sono collocati affinchè il Papa e la sua Corte possano ammirare i ricchi pavimenti, frutto di tanto studio di ricerche e di tanto e così intenso amore per l'arte.

Leone XIII aveva più volte espresso il timore di non veder compiuta quest'opera che gli era così cara e per questo tutti hanno lavorato con zelo e sollecitudine.

Ora il timore è svanito e Leone XIII avrà oggi la gioia di inaugurare le sale, restituite all'antico splendore.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 11,9 — minimo: 4,9.

Quirinale. — Ieri S. M. il Re ricevette il deputato Merello e il conte Scheibler.

Vaticano — Ieri il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata, innanzi a varie persone italiane e straniere.

— Nel pomeriggio nella basilica Vaticana venne cantato un solenne *Te Deum* per l'anniversario della incoronazione di Leone XIII. Diede la benedizione il cardinale Rampolla, arciprete della basilica.

— Mons. Florenzio Villanova Sanz, di Buenos Ayres, è stato nominato Prelato Domestico di Sua Santità.

— Il sig. Agostino Giovanni Boyer d'Agen è stato nominato Cavaliere di S. Gregorio Magno, e il conte Barbiellini-Amidei, maggiore della guardia Palatina, Commendatore di S. Gregorio Magno.

Arrivi e partenze. — Il conte Municchi, prefetto di Torino, ieri sera è partito per quella città.

— Per Parigi è partito ieri sera lord Rosebery ex primo ministro inglese, giunto da due giorni a Roma insieme al barone Rothschild.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è stato convocato in seduta pubblica per venerdì prossimo.

All'ordine del giorno sono state iscritte le seguenti nuove proposte:

— Disdetta del contratto con la Società Anglo-romana, pel servizio dell'illuminazione elettrica.

— Disdetta ad alcuni insegnanti comunali.

— Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dall'on. sig. avv. Alessandro Fortis per essere cancellato dai ruoli della tassa di famiglia e per la restituzione delle somme pagate per detta tassa.

— Concessione di un'area in piazza del Collegio Romano per un monumento a Silvio Spaventa.

— Trasporto della stazione dei trams elettrici delle linee di via Cavour e della diramazione per San Giovanni, dalla via di S. Eufemia alla via Nazionale (largo S. Romualdo).

— Partecipazione e ratifica di deliberazione di Giunta presa ad urgenza per approvare il 1. ruolo suppletivo della tassa sui cavalli e muli pel mese di gennaio 1897.

— Id. id. id. per autorizzare il Sindaco a ricorrere in Cassazione nella causa promossa dal signor dott. Antonio Persichini e per ottenere l'annullamento della sentenza della R. Corte d'Appello di Roma, colla quale si ordinò una perizia per verificare se il signor Persichini fosse tuttora affetto dalla malattia per la quale fu collocato in aspettativa e quindi a riposo.

— Rinnovazione di un terzo della Commissione Edilizia.

— Nomina della metà della Commissione di Statistica.

— Modificazione all'art. 1 del Regolamento sui mercati.

— Promozioni d'impiegati amministrativi.

— Conferma del sig. ing. Giuseppe Fucci a Sotto-Comandante in 1.a nel Corpo dei Vigili.

— Norme per le nomine, promozioni, supplenze e ruolo organico del personale tecnico-sanitario.

— Provvedimenti circa la liquidazione della giubilazione ad alcuni inservienti municipali.

— Trasformazione del prestito dei 30 milioni contratto nel 1871 colla già Banca Nazionale nel Regno.

Gli echi di uno sciopero. — A giorni saranno chiusi definitivamente i macelli municipali, ai quali tuttora accorre continuamente la solita folla. Qualche giornale ha deplorato che in alcuni macelli difettino ora le parti migliori della vaccina; la cosa è possibile (sebbene ancora in parecchi si disponga di carne ottima per tutti i tagli) trattandosi di un periodo di liquidazione.

Le insinuazioni sollevate a tale proposito sono quindi totalmente ingiustificate.

L'azienda dei macelli municipali ha dato in questa occasione risultati superiori a qualunque aspettativa. Mentre la cittadinanza ha trovato modo di fornirsi di ottima carne, il Comune può chiudere l'azienda con una perdita relativamente insignificante.

Nel periodo dello sciopero e nei giorni seguenti il municipio ha acquistato per oltre *170 mila lire* di carne vaccina. E gli spacci municipali non solo hanno ricoperto totalmente la spesa: ma hanno dato al Comune anche un *notevole guadagno.*

La lieve perdita che risentirà il Comune è dovuta più specialmente al fatto che, in seguito all'accordo dei macellai coi mercanti dei buoi, l'amm. municipale essendo stata costretta a sequestrare circa 500 capi di bestiame, ha dovuto provvedere per parecchi giorni al loro mantenimento, costituendo per ciò una spesa di oltre un migliaio di lire al giorno.

Di più fu mestieri far fronte alle spese di trasporto e di vitto pei soldati macellai venuti dalle varie regioni d'Italia, e rinunziare quasi totalmente alle utilissime viscere degli animali, stante la diserzione dei *trippaioli*, timorosi di guastarsi con i loro protettori.

Malgrado ciò, ripetiamo, la perdita pel Comune fu insignificante; ciò che torna veramente a lode del personale incaricato del disbrigo delle varie aziende, il quale ha gareggiato di zelo e di abnegazione perchè ogni cosa procedesse nel modo migliore.

E tali risultati meritano di essere più specialmente apprezzati, quando si tenga conto delle difficoltà che presentava l' organizzazione improvvisata e affannosa di un così importante servizio pubblico.

Ma è proprio vero che non tutti i mali vengono per nuocere.

Lo sciopero dei macellai infatti ha porsuaso il sindaco della opportunità di abrogare, salvo le necessarie cautele di ordine igienico, la disposizione consigliare per la quale viene vietata la introduzione della carne macellata in città. A questo effetto intanto avendo il governo sospesa l'applicazione di tale deliberazione, in occasione dello sciopero, crediamo che l'on. Ruspoli insisterà nella sospensione.

Così pure mentre finora il mercato al campo boario era limitato ad un giorno alla settimana, ciò che facilitava il sostegno dei prezzi della carne, il sindaco ha disposto che d'ora in poi debba aver luogo invece in tutti i giorni della settimana. Infine l'on. Ruspoli sta studiando se non sia il caso di mantenere un macello normale che dovrebbe naturalmente far l'ufficio di *calmiere.*

Lo sciopero dei macellai ha offerto così all'amm. municipale l'opportunità di studiare un po' *praticamente* la questione, prendendo norma per l'avvenire. Di questo *a priori* intanto si sono persuasi al municipio: che i macellai traggono dalla loro industria guadagni veramente... invidiabili.

Linea Roma-Pisa. — La società Mediterranea ha sottoposto alla approvazione ministeriale i seguenti preventivi.

L. 1500 per lavori di riparazioni ai rivestimenti provvisori in legname di 5 imp[illegible] metalliche nella tratta Grosseto-Cosina.

L. 800 pel [illegible] di L. 322,670, tronco Collesalvetti-Pisa.

Una festa di beneficenza. — Un voto [illegible] ieri la festa, che ebbe luogo al palazzo Caetani. Una folla di signore, signorine e signori si raccolse nelle splendide sale, dove si circolava a stento.

Notate: la duchessa Caetani con donna Giannella, le contesse Lovatelli, Santafiora, Rezzonska, Marotti, la marchesa Theodoli, le signore Libani, Fabrotti, Sereni, Sonni, Vitale, Ferraguti, Marini ecc. non che l'on. Luzzatti, i consiglieri comunali Carancini, Libani, Piperno, varii ufficiali ecc.

Una schiera di signore e signorine faceva — diciamo così — il servizio d'onore, interessandosi della distribuzione degli oggetti della lotteria.

In una sala, un concertino composto di 10 signorine — 15 mandolini, 2 arpe e piano — istruite dalla signora Nellina Cecconi e diretto dal maestro Tosi, eseguiva di tanto in tanto scelti pezzi di musica, fra i quali due composizioni dello stesso maestro.

Moltissimi gli oggetti offerti dalla cittadinanza e dai negozianti, i quali hanno corrisposto con nobile slancio all'appello del Comitato. Notevolissimi quelli dei negozianti signori Doni, Cagli, Confalonieri, Massoni e Toti, Latour, Granarzola ecc. e degli artisti Ferrari, Galietti, Maidura ecc.

Si calcola un introito netto di circa 4000 lire.

Sulla piazza suonava il concerto della Sacra Famiglia.

Al Comizio Agrario. — Ieri, innanzi a sceltissimo uditorio ebbe luogo nelle sale del Comizio Agrario l'annunziata conferenza del dottor Pinto.

Il valente conferenziere illustrò una sua *Carta topografica dei centri abitabili dell'Agro romano.*

Con minuzioso e diligente lavoro egli designò una guida pratica per chiunque voglia stabilirsi a scopo di coltivazione nell'Agro romano accennando ai luoghi opportuni per essere abitati, entro la vasta zona. Indicò con molta chiarezza quali furono i luoghi abitati in antico, dove fossero le domoculte medioevali, o aggregazioni di vari tenimenti sotto un centro comune, quali infine siano le località per altimetria ubicazione, copia di acque, fertilità di terreno più atte a dimorarvi, e con minor pericolo della salute.

Il dotto conferenziere fu applauditissimo, e questo importante lavoro interessò i presenti, riconoscendosi come completi una traccia topografica che può riuscire utile a tutti.

Notammo fra gli intervenuti il comm. Salustri Galli presidente del Comizio Agrario, il cav. Petrini, il cav. Poggi, l'onorevole Felice Santini, il comm. Ricca-Rosellini, rappresentante il Ministero di agricoltura, il prof. Riccò, Direttore della Scuola pratica di agricoltura, i soci Belardi, Lofari, Ceccarelli, Mengarini, prof. Lumia ed altri.

Il dottor Pinto, a comodo di quanti si interessano dell'argomento, ha lasciato la sua Carta topografica nelle sale del Comizio, dove è ostensibile a tutti gli studiosi.

Corso dantesco alla Palombella. — Ieri, il Franciosi parlò dell'*arte di Dante* solo, riserbando a domenica prossima di ragionare rispetto alla realtà eterna del mondo intimo.

Per Giacinto Gallina. — La presidenza dell'Associazione della Stampa ci comunica che sabato, 13 corrente, alle ore 21.30, nella sala sociale sarà tenuta una solenne commemorazione di Giacinto Gallina. Parlerà dell'illustre commediografo il socio dott. Gilberto Secrétant.

Alla Stazione di Termini. — Il R. Ispettorato delle ferrovie ha approvato un preventivo di spesa di L. 3300 per provvedere alla sistemazione delle latrine interne, del fabbricato viaggiatori della stazione di Roma-Termini.

Fra Roma, la Sardegna e Palermo — Il Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale approvò la revisione delle tariffe per i biglietti cumulativi di corsa semplice fra il continente e la Sardegna, nonchè la costituzione di biglietti cumulativi di andata e ritorno fra Roma e le stazioni sarde per il transito da Civitavecchia al Golfo degli Aranci, con la validità di 12 giorni e il ribasso del 25 per cento sul prezzo della corsa semplice, tanto per il tratto marittimo quanto per quello ferroviario.

Approvò in via di esperimento, sempre fra il continente e la Sardegna, l'istituzione dal primo corrente del servizio cumulativo per i bagagli.

Inoltre, per facilitare i rapporti fra il continente e le isole, la Navigazione studia l'istituzione d'un servizio analogo pei bagagli e pei passeggieri fra Roma e Palermo.

Il prof. Vito Tonti. — Ieri, per il ripetersi di un accesso apoplettico, che lo aveva colto in principio dello scorso febbraio e che si sperava felicemente superato, ha cessato improvvisamente di vivere, nella età di soli 45 anni, il cav. Vito Tonti, professore di storia al R. Istituto tecnico Leonardo da Vinci ed al Collegio militare.

Nato in Forlì del Sannio, egli aveva in Roma numerosi amici, che ne apprezzavano la bontà dell'animo e la soda coltura.

Alla vedova ed ai figli mandiamo le più vive e sincere condoglianze.

L'ora del trasporto funebre sarà annunziata nei giornali di domattina.

Circolo dei Naturalisti. — Nella sede della Società Geografica Italiana, questa sera, il prof. Dante Pantanelli, dell'Università di Modena, presidente della Società Geologica, parlerà intorno al "Polimorfismo dei molluschi e sul concetto di specie".

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 6 marzo 1897.

Ospedali	Esistenti U.	D.	Tot.	Entrati U.	D.	T.	Usciti Guar. U	D	Morte U	D	Totale	Rimasti U.	D.	Tot.
S. Spirito	566	34	602	14	1	15	26	3	3	—	32	571	32	603
S. Antonio	156	236	392	1	—	1	1	—	1	1	3	155	235	390
S.ta Galla	128	—	128	—	—	—	—	—	—	—	—	128	—	128
S. Giovanni	—	504	504	—	29	29	—	22	—	5	29	—	499	496
S. Giacomo	170	91	261	5	5	10	5	1	—	—	6	170	95	265
Consolaz.	62	27	89	8		8	3	1	—	—	4	67	28	95
S. Gallicano	113	108	221	-	2	2	2	—	—	—	2	110	110	220
Totali	1215	1000	2215	[illegible]	28	36	[illegible]	[illegible]	4	6	76	1201	994	2295

Un tentato suicidio. — L'altra notte, verso le 14, il vice-brigadiere di P. S. Di Palma, passando per via Gioberti, trovò un individuo che stava per tagliarsi la gola con un coltello.

Dopo averlo disarmato lo condusse all'ospedale di S. Antonio. E' un certo Vittorio Uccioni d'anni 25, romano, abitante in via Bucimazza 45, cameriere. Confessò a quei sanitari di avere ingoiato, poco prima, del zolfo.

L'anno scorso fu rinchiuso per qualche tempo nel manicomio di Venezia, poichè dava segni di mania suicida.

La direzione dell'ospedale lo invierà al manicomio.

Dalla finestra. — In via S. Angelo in Pescheria n. 28 p. p. abitano i coniugi Astrologo Alberto e Elisa industrianti. Ieri verso le 15 e mezzo un loro bambino, Leone d'anni 6, stando a giuocare sopra una terrazza, dalla ringhiera di ferro casualmente cadde nel sottostante cortile.

Il bambino fortunatamente non riportò che una lieve ferita alla fronte. Ne avrà per 10 giorni di cura.

Il grave ferimento di ieri sera — A pochi passi dalla porta San Paolo, sulla via Ostiense, segnata coi n. 4 e 5, sorge, nel mezzo di un prato, un piccolo casale, dove si vende del vino a basso prezzo.

E' conosciuto per l'osteria del *Velletrano*, essendo esercitata da certo Di Stanzi Enrico, da Velletri.

Ieri, giorno festivo, nel pomeriggio si raccoglievano colà circa un centinaio di individui, la maggior parte del vicino Testaccio.

Verso le 20 il muratore Jezzi Giovanni d'anni 42, romano, essendo un po' brillo, per frivoli motivi venne a questione con due individui che sedevano nello stesso tavolo.

Dalle parole si venne ai coltelli. Lo Jezzi ricevava cinque coltellate.

Soccorso dal muratore Montebove Antonio, fu trasportato al vicino corpo di guardia della finanza della porta S. Paolo, donde fu accompagnato alla Consolazione dal sott.-brigadiere Rossi Pasquale.

Lo Jezzi aveva tre ferite di coltello alla schiena, una al braccio sinistro ed un'altra all'addome.

Quest'ultima fu giudicata dai medici Perugini e Sandrini pericolosa di vita.

Accorsero sul luogo il delegato Vigil, il giudice istruttore Suino avv. Domenico ed il cancelliere conte Amici. Il ferito non seppe o non volle dare alcun particolare sul fatto.

Una frana. — La scorsa notte nella località Pesata, distante da Tivoli circa 6 chilometri, franava improvvisamente un enorme masso di tufo. Nella rovina crollava il sottostante casale di proprietà De Angelis Antonio, seppellendo sotto le macerie i coloni Desideri Vincenzo e il nepote Gioacchino nativi d'Orvigno.

Accorsero il delegato di Tivoli con guardie municipali, carabinieri e militi della Stella d'Italia e dopo due ore di lavoro i due coloni furono estratti cadaveri!

La città rimase vivamente impressionata dalla catastrofe.

Attenti ai bambini! — Il bambino Eliseo Lionello di 20 mesi appena in via della Lungaretta 97 int. 7 cadde ieri su di un braciere che la madre aveva collocato nella stanza da letto. Il poverino riportò varie ustioni guaribili in 15 giorni.

Dopo essere stato medicato all'ospedale della Consolazione fu trasportato a casa dove preso da violenti convulsioni dopo due ore cessava di vivere.

— Il bambino Enrico Rossi, d'anni 5 romano, nella sua abitazione, in via Nomentana 2, ieri verso le 16, trastullandosi con una scatola di zolfanelli, si appiccava il fuoco al vestito. La madre Maria Vecchi riusciva a spegnere le fiamme.

Il piccino fu trasportato all'ospedale di S. Antonio. Aveva riportato gravi ustioni alla faccia ed alle braccia. Guarirà in una quarantina di giorni.

Investimento. — In via del Pellegrino il sordo-muto Forchini Maurizio di anni 26 fu investito dalla vettura pubblica n. 312, condotta da Anzaldi Antonio. Riportò contusioni al piede destro.

Baruffe — Verso le 20 di ieri i calzolai Colesanti Tommaso di anni 29, da Ceprano, abitante in via Fortuna 2, e Monti Giovanni di anni 28, da Caserta, si presentarono all'ospedale di S. Giacomo perchè feriti il primo alla coscia destra, il secondo al polso sinistro. Furono medicati e giudicati guaribili ambedue in 10 giorni, con riserva.

Interrogati sulle cause del ferimento, dichiararono che intromessisi per dividere degli sconosciuti che litigavano in piazza Cola di Rienzo, erano stati accolti a colpi di coltello.

Dalla guardia Barone, di piantone all'ospedale, furono accompagnati in Questura, dove confermarono le loro dichiarazioni, le quali, naturalmente, non soddisfecero punto la Pubblica Sicurezza, che indaga.

— In piazza Mastro Giorgio, certa Di Capua Grazia d'anni 30, romana, venne a questione con due individui che da vario tempo la infastidivano.

Dalle parole si passò ai fatti, ed uno di questi assestava alla donna due colpi di coltello alla spalla sinistra, producendole ferite che alla Consolazione vennero giudicate guaribili in 10 giorni.

— In piazza S. Cosimato, Prospero Luigi d'anni 10, romano, venuto a diverbio con un altro ragazzo, ricevette una coltellata al fianco destro.

— Dalla guardia di pubblica sicurezza Autino venne accompagnato all'ospedale di S. Spirito il selciarolo Rossi Oreste, di anni 32, romano, abitante in via del Quartiere, 4, perchè trovato ferito al braccio sinistro. Il Rossi era *solennemente* ubbriaco e non potè dare alcuna spiegazione.

Guarirà in una settimana.

— Ieri sera, nella sua abitazione, in via Ancona, 34, il facchino al "Grand Hôtel" Giovanni Cialdi, venuto a questione per divergenze d'interesse colla madre Angela Raponi, di anni 60, la minacciò con un coltello.

Intervenuta la sua amante Rosa Monti, domestica, si slanciò contro la povera vecchia, percuotendola e gettandola a terra.

— Il sellaio Filoteo Passarani, ieri sera, nel piazzale di porta Salaria, venuto a rissa, per gelosia di donne, con certo Felice, si buscò un colpo di coltello alla coscia sinistra. Guarirà in 12 giorni.

Ladri — Il ragazzo Ermini Amedeo d'anni 16, da Roma, fu arrestato perchè aveva rubato un catenaccio di ferro in danno di Esposito Nicolina, in via del Velabro 8.

Fu anche trattenuto in arresto il maniscalco Burri Ercole d'anni 31, romano, perchè aveva comprato per 5 soldi il catenaccio rubato dall'Ermini.

Il catenaccio era del valore di lire 6.

Alla Consolazione. — Ricoverati:

La venditrice di giornali Ranieri Massima d'anni 26, da Oriolo Romano, nel chiosco di piazza Venezia accidentalmente battè la testa al piccolo finestrino, ferendosi leggermente.

— Il calzolaio Fabiani Lazzaro d'anni 50 da Gallicano, essendo ubbriaco, presso la via Marmorata cadde ferendosi alla testa. Ne avrà per dieci giorni.

— Il bambino Venturi Vincenzo, d'anni 8, nelle vicinanze del teatro Argentina venne morsicato alla mano sinistra da un cane girovago.

A S. Spirito — Ricoverati:

— Lo stallino Di Paolo Achille, di anni 16 da Loreto, con ferita alla coscia sinistra, per essergli conficcato un pezzo di vetro. 8 giorni.

— Per caduta: Alberi Anna, di anni 10 romana, abit. al vicolo Amatriciani 9. Frattura del piede destro. 30 g. — La fruttivendola Veneri Teresa, di anni 43 da Norcia, abitante al Pellegrino 166. Era ubbriaca. Frattura del braccio destro. 30 g.

A S. Antonio — Ricoverati:

Per caduta: Il carrettiere Salvatore Agili guaribile in 8 giorni.

— Fuori porta Maggiore, ieri, verso le 14, un cavallo, che tirava un carretto, si imbizzarriva dandosi alla fuga. Lo conduceva Carlo Laudenzi d'anni 20, da Olevano, il quale, visto il pericolo, si gettava a terra producendosi alcune ferite alla faccia.

Ne avrà per 15 giorni.

— Il carrettiere Giuseppe Diacinti, cadendo producevasi delle gravi contusioni ad una gamba.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Martedì, 9 marzo 1897 — **La Custodia vende:**

Oggetti d'oro, impegnati il 31 luglio 1896 fino alla polizza **139700.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 16 agosto 1896 fino alla polizza **154260.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Argentina. — Un teatro splendido iersera alla replica del *Falstaff* che procurò ad Antonio Scotti, questo impareggiabile e meraviglioso artista nuove e clamorose feste. Anche il Beccande, nella parte di *Ford* ebbe grandi applausi ed applaudita fu pure la signora Tanzioni-Cattica che si ripresentava iersera a distanza di qualche anno al pubblico scelto dell'Argentina.

Domani una lieta e simpatica serata: lo spettacolo d'onore di Antonio Scotti. L'annuncio è già per se stesso la più bella delle *réclames* e quindi dispensa noi da dir di più.

Costanzi. — Come fu annunziato questa sera *Fernanda* come spettacolo d'inaugurazione della compagnia Leigheb-Reiter.

Domani subito la prima delle novità promesse: *I Due Biscotti*.

Manzoni. — Finalmente avremo proprio questa sera *I Due Derelitti* Pemosissimo dramma di Decourcelles in 7 a'ti ed 8 quadri.

Il cav. Masi assicura di aver posto in scena questo importante lavoro con la massima cura. Infatti le scenarie è nuove di zecca ed è stato dipinto dal prof. Piase, il macchinismo è stato affidato al [illegible] e la direzione artistica all'egregio Pomeroa.

Lo spettacolo principierà alle 20 1/2 precise.

Fabr.

Ultime Notizie

Ieri mattina i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti.

Mancava l'on. Costa.

S. M. dopo la firma s'intrattenne a parlare con gli on. Di Rudinì e Visconti-Venosta.

Ieri S. M. il Re ricevette il generale Calcano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Venezuela.

Nel pomeriggio di ieri l'on. Di Rudinì ebbe una conferenza a palazzo Braschi con i ministri Brin e Sineo intorno al movimento elettorale in Piemonte.

Ricevette poscia il conte Municchi prefetto di Torino.

Ieri è partito per Napoli l'on. Branca ministro delle finanze.

Situazione in Oriente.

La situazione è incerta, quindi non si può dire peggiorata, nè migliorata. Tutto dipende dal tenore della risposta che la Grecia dovrebbe dare oggi alla Nota delle Potenze.

Commissione monetaria.

Si è riunita ieri al Ministero del Tesoro, presenti i senatori Boccardo e De Angelis, l'on. Zeppa e i direttori del Tesoro e della Zecca.

L'on. Luzzatti — che presiedeva l'adunanza — sottopose al parere dei commissari varie questioni fra cui quella di aumentare la coniazione della moneta di nikel in sostituzione di altrettanta di rame.

La Commissione continuerà i suoi lavori in altra seduta. Speriamo che l'on. ministro non si dimenticherà della coniazione d'oro dei privati, della quale ci siamo occupati e che ormai è resa impossibile.

Collegio dei periti doganali.

Nella seduta di ieri il Collegio esaminò varie controversie, tra cui notevole quella sui vini di Samos, di cui taluni in seguito ad esame chimico furono passati dalla voce *vino* alla voce *spirito dolcificato* essendo eccessivamente alcoolizzati ed esuberanti di materia zuccherina.

Fu quindi discusso ampiamente circa l'introduzione di taluni prodotti qualificati *burro fresco* che sono formati di materie grasse e perfino di olio di cotone. Si è deliberato di attendere la risposta ai quesiti presentati al laboratorio chimico.

Ministero dell'interno.

Ieri S. M. il Re firmò il decreto che accetta le dimissioni del senatore Astengo da direttore generale della Amministrazione civile e nomina in sua vece il comm. Bertarelli, capo di gabinetto dell'on. Di Rudinì.

Ministero della marina.

Ieri, sono stati firmati da S. M. il Re i decreti che nominano il comm. Cobianchi vice-ammiraglio e l'on. Bettolo contrammiraglio.

Il *Piemonte* è giunto a S. Vincenzo, e il *Palinuro* a Savona.

INFORMAZIONI ESTERE

La rivoluzione nell'Uruguay.

(S) **Buenos-Ayres**, 7. — La rivoluzione nell'Uruguay sembra aggravarsi.

Due altre spedizioni organizzate nell'Argentina invasero il Nord dell'Uruguay.

L'insurrezione nelle colonie spagnuole.

ALLE FILIPPINE

(S) **Madrid**, 7. — Un incendio ha distrutto a Manilla circa 2000 case.

Non vi fu però nessuna vittima.

S. U. D'AMERICA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 7, ore 16.40 — Il *New-York Herald* narra di un grave incidente di etichetta avvenuto a Washington in occasione della installazione del nuovo Presidente, non essendo stato assegnato al Corpo diplomatico il posto che gli si competeva. Gli Ambasciatori si sono riuniti per [illegible] circa il detto incidente.

Movimento della navigazione.

Il 7 il *Kaiser Wilhelm* del *Norddeutscher Lloyd* è partito da Genova per New-York.

E' giunto il 6 a Montevideo *Maria* della Comp. amb. americana.

La Veloce. — Il 6 il *Las Palmas* ha proseguito da San Thomas per Colon.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

Nei mercati granari il ribasso predomina.

Nella settimana, trascorsero o deboli, o in ribasso i mercati americani, russi, francesi e inglesi e fiacchi i mercati germanici e austro-ungheresi. In Italia i grani e i granturchi continuarono a ribassare e nelle altre granaglie, cioè risi, risoni, segale e avena calma perfetta.

A Firenze i grani teneri bianchi da 25,50 a 26; i granturchi da 12,25 a 13,25 e l'avena di Maremma da 15 a 15,50; a Bologna i grani sulle 24 e i granturchi sulle 12; a Verona i grani da 22,50 a 23,25 e il riso da 39 a 43,50; a Piacenza i grani da 23,50 a 24 e l'avena da 16 a 17; a Pavia il grano da 24 a 25 e la segale da 17 a 17,50; a Milano i grani della provincia da 23 a 23,75 e l'orzo da 15 a 16; a Torino i grani piemontesi da 24 a 25; i granturchi da 13 a 16,25; l'avena da 15 a 16,50 ed il riso da 41,50 a 49; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 16,50 a 18 e a Napoli i grani bianchi 24.

Vini.

A Bagheria e a Misilmeri i prezzi si mantengono da 85 a 90 la botte di 413 litri alla cantina del produttore.

In Alcamo i vini superiori sostenuti a L. 70 la botte di 413 litri purchè superiori a 13 gradi.

A Castellamare del Golfo da 70 a 83 la botte di 408 litri alla cantina.

A Marsala i vini gessati da L. 60 a 65, i non gessati da 65 a 70 e i ribolliti neri da 85 a 90 per botte di 416 litri.

A Castelvetrano i non gessati da L. 100 a 115 la botte di 554 litri e i gessati da 95 a 100 — A Vittoria molto ricercati i vini bianchi che prendono la via di Licata, di Siracusa ove trovano facile imbarco per Trieste e Fiume ottenendo da L. 18 a 20 gli 80 litri in campagna. I coloriti da L. 14 a 17 e i neri di schiuma rossa da 15 a 16 — A Riposto nella seconda decade di febbraio si spedirono 9655 ettalitri in varie località e i prezzi realizzati furono da lire 8 a 15 per misura di 68 litri e 800 centilitri in campagna.

A Gallipoli continue spedizioni per l'Alta Italia, Austria e America da L. 34 a 45 la salma di 175 litri alla proprietà — A San Severo poche vendite da L. 17,50 a 18,50 all'ett. — A Barletta discreto movimento nelle qualità extra superiori da L. 27 a 30, e le altre qualità con minori affari da 17,50 a 26,50 — A Brindisi mercato calmo da 18 a 20 all'ett. — A Napoli i vini di Gragnano da 28 a 32 all'ett. e i Forio d'Ischia del 1895 da 15 a 16 — In Arezzo i vini bianchi da 25 a 27 al quint. e i neri da 30 a 32 — A Firenze i vini di collina nuovi da 25 a 30 e quelli di pianura da 16 a 25.

A Genova discreti arrivi da Sicilia, dalle Puglie e dalla Grecia e pochi affari. I Sicilia da 18 a 20, i Calabria da 25 a 31 e i Grecia fuori dazio da 19 a 20 il tutto all'ettol. — A Portoferraio i bianchi da 18 a 20 e i rossi da 20 a 21 — A Marciano Marina da 19 a 20 e i rossi da 20 a 24 e in Asti i barbera dei dintorni da 36 a 50 e quelli oltre Tanaro da 42 a 53 il tutto alla cantina del proprietario.

Canape.

A Napoli le continue pioggie sono state nocive per il *sovescio* che non è molto rigoglioso per una buona investita e vi sarà bisogno di concime; tuttavia si spera un buon raccolto. Qualche affare per l'esportazione a L. 62 a 78 al quint. per la paesana e di L. 56 a 63 per la Marcianise. A Bologna si sono vendute per consegna assai vicine 370 tonn. di canape e 200 tonn. di stoppe di ammasso al prezzo di L. 63,50 a 75 per le prime e di L. 41,50 a 47 per le seconde e a Ferrara i prezzi hanno variato da L. 240 a 260 al migliaio ferrarese.

Sete.

A Milano pochi affari in greggie secondarie e prezzi irregolari e negli organzini nei titoli fini. Le greggie da L. 42 a 33; gli organzini da L. 49 a 50 e le trame a due capi da L. 43 a 37. A Torino gli organzini quotati da L. 40 a 51 e le greggie da L. 35 a 43. A Lione fra gli articoli italiani venduti notiamo organzini 22|26 di 1.o ord. a fr. 45; e greggie 10|12 di 1.o ord. a fr. 42.

A Shanghai mercato con prezzi più fermi della settimana scorsa, essendosi vendute le Red Pagoda 3 e Buffalo 3 a fr. 28 e le Montagne 4 a fr. 26.50 e a Yokohama con discreta corrente di affari tanto per l'America che per l'Europa le filature realizzarono da fr. 38.75 a fr. 34.

Olii di oliva.

A Gallipoli movimento per l'estero scarso e prezzi retrocessi da ducati 20.15 la salma a 24.57 la salma di litri 175.

A Bari gli olii nuovi da L. 95 a 108 — A Firenze e nelle altre piazze toscane da L. 65 a 75 per soma di chilogr. 60.200 e a Genova arrivi sempre importanti da tutti i luoghi di produzione, ma acquisti scarsi specialmente dall'estero.

Bestiami.

A Bologna i capi da macello deboli e con vendite non facili, tanto che i manzi raffinati non oltrepassano le L. 125 al quintale morto al netto. Le coppie da tiro invece migliorano. I maiali grassi aumentarono di 3 lire e nei tempaioli e magroncelli gran ricerca e prezzi in rialzo.

Mercato di Roma.

LISTINO UFFICIALE delle MERCI

Dal dì 28 febbraio al dì 6 marzo 1897.

(Fuori dazio).

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stanne (f. 4.)	Q.	121 —	130 —
Buoi e vacche da erba	»	105 —	110 —
Vitelli da latte	»	163 —	170 —
Vitelli di campagna	»	160 —	165 —
Suini della provincia romana	»	75 —	87 —
Suini Pelatelli	»	— —	— —
Suini bianchi di Napoli	»	[illegible]	[illegible]
Grano tenero della prov. romana 1. q.	quint.	[illegible]	[illegible]
Grano id. id. id. 2. q.		[illegible]	[illegible]
Riso extra Cimone	quint.	58 —	[illegible]
Riso Cimone 1. q.	»	50 —	[illegible]
Riso Cime 2. q.	»	[illegible]	47 —
Riso Caroline 1. q.	»	50 —	[illegible]
Riso Caroline 2. q.	»	40 —	[illegible]
Risino	»	[illegible]	[illegible]
Riso Giapponese brillato		42 —	46 —
Riso navarese		[illegible]	[illegible]
Fichi secchi [illegible] 1. q.	»	[illegible]	[illegible]
Fichi secchi comuni	»	[illegible]	[illegible]
Prugne [illegible] 2. q.	»	49 —	55 —
Mandorle cavaliere	»	[illegible]	[illegible]
Nocciuole in guscio	»	[illegible]	[illegible]
Nocciuole sgusciate	»	[illegible]	[illegible]
Castagne secche ([illegible])	»	[illegible]	[illegible]
Castagne mavroni	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero [illegible]	quint.	[illegible]	[illegible]
Zucchero in pani [illegible] grandi	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero in pani [illegible] piccoli	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero in quadretti [illegible]	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero in quadretti [illegible]	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero raffinato extra	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Centrifugo	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero Semolato	»	[illegible]	[illegible]
Burro dell'Agro Romano puro	»	[illegible]	[illegible]
Burro di Milano 1. q.	»	[illegible]	[illegible]
Burro di Milano 2. q.	»	[illegible]	[illegible]
Uova in partita [illegible]	mille	[illegible]	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Visto: Il Deputato di Borsa DOMENICO ROMALLI

Per il Presidente della sezione sindacale dei mediatori di merci CARLO A. CANESTRELLI.

STAZI ARCANGELO gerente.

LUIGI LÈTANG

MARIETTA

(Seguito di GIAN-MISERIA)

— Allora son io il più maltrattato — replicò Croixmare — quantunque, cosa di poca entità!.. Una maledetta palla che mi ha forato la spalla! Ma! non gliene voglio male, perchè avrebbe potuto andare a ficcarsi un pollice più giù e spaccarmi la clavicola...

— Amici miei, abbracciamoci e ringraziamo in tal caso il Dio della guerra! — disse Rieux.

— Ringraziamo anche quella brava gente venuta ad aiutarci — soggiunse Almador, dopo l'abbraccio che li riunì in una stretta fraterna e calorosa.

— Di vero cuore — disse Croixmare — poichè senza di loro avremmo lasciate le nostre ossa in quel gomito del muro.

— Poi — aggiunse Almador — abbiamo bisogno delle nostre forze per continuare la lotta abbastanza misteriosa che abbiamo intrapreso e che mi pare entri nel suo periodo critico. L'agguato di stasera ne è una prova convincente.

— Ciò aumenta maggiormente il valore del servigio che ci è stato reso — terminò Rieux.

La gendarmeria, avendo riconosciuto inutile di inseguire quei contrabbandieri che fuggivano come uno stuolo di cornacchie, era venuta a circondare l'aggiunto.

Questi, tenendo — con comico eroismo — la sua spada in mano, si sentiva sostenuto dal suo compagno dall'aria imponente...

I gentiluomini si diressero verso di loro.

— Signori, il vostro coraggioso intervento ci ha levati da un brutto passo — disse Almador.— Ricevete i nostri ringraziamenti e l'offerta dei nostri servigi.

"Abbiamo un certo credito presso la polizia, presso i ministri, presso Sua Maestà il Re e Sua Altezza il Reggente, e saremmo felici di farvi ottenere qualche grazia o beneficio, impiegando questo credito.

"Parlate, e non crediate di domandar troppo; noi e i nostri amici potentissimi, ci incaricheremo di farvi ottenere quanto desiderate.

— Miei signori — disse l'aggiunto, facendo due riverenze — sono appena quindici giorni che esercito. La mia ambizione sarebbe di diventar procuratore del re in materia criminale.

"Vi supplico dunque di citare il mio nome al tenente di polizia e di proporre la mia modesta persona a Sua Altezza per la prossima nomina, se si può.

— Per me — rispose il compagno dell'aggiunto, domanderei di succedere al mio amico nella sua carica e di ottenere un posto di coadiutore, se tale funzione esiste nella magistratura.

— Se la funzione non esiste, non temete, si cercherà di farla creare per voi — disse ridendo Almador.

Dopo tale assicurazione, costui s'inchinò fino a terra.

Il sergente chiese di passare alfiere, e i soldati, brigadieri.

— Tra poco i vostri desiderii saranno soddisfatti — continuò Almador. — C'impegniamo solennemente e ve ne diamo parola di gentiluomini Intanto, permettete ch vi offra questa borsa, perchè beviate, prima alla salute del Re, e poi a quella del marchese Croixmare, del cavaliere Albèrac, del visconte Rieux e del cavaliere Almador, eternamente a voi obbligati.

Udendo quei grandi nomi e il suono dell'oro che riempiva la borsa tutti assieme salutarono profondamente.

— Adesso, signor aggiunto — disse Almador — non vi resta che di declinare il vostro nome per presentare la domanda.

L'aggiunto, in tono solenne, rispose:

— Mi chiamo Ilario Chaponot, aggiunto addetto alla gendarmeria reale, nativo di Plessis-les-Cormiers nel Gatinese.

— Ed io — si affrettò a rispondere il compagno, a cui nessuno aveva dimandato nulla — io sono Girolamo Panuffe, ex-cantore della chiesa di San Sulpizio, nato egualmente a Plessis-les-Cormiers nel Gatinese.

VIII.

Dopo la battaglia.

Padron Chaponot, aggiunto del Re da quindici giorni, vale a dire da quando il denaro dell'amico Brisaille aveva potuto servire a pagargli la sua carica, era altamente penetrato dell'importanza e dignità delle sue nuove funzioni.

Dopo il colloquio, salutò i gentiluomini con la forma adatta ad un funzionario di Stato, e seguito dalla scorta, rientrò nella bettola dei *Tre Barbii*.

Non era a caso che Chaponot, Panuffe e cinque uomini della gendarmeria, comandati da un sergente, si trovavano permanentemente in quella bettola.

No, v'era una grande operazione notturna da compiere. Aspettando l'ora e le ultime istruzioni, la forza pubblica s'era messa a tavola dinanzi ad una brocca di vino.

Era in tale quieta e filosofica situazione che i nostri bravi poliziotti furono sorpresi dal tumulto e dalle busse dei contrabbandieri che attaccavano i gentiluomini.

Chaponot si tenne, bravamente, cheto.

Panuffe, che lo imitava in tutto, fece altrettanto.

Ma il sergente si alzò, coi baffi irti e colla mano alla spada, chiedendo all'aggiunto e capo naturale della spedizione, se doveva andare a vedere ciò, che succedeva.

MARIETTA

Chaponot fece il sordo. A giudicare dal fracasso e dal rumore, la lotta, doveva essere impegnata seriamente.

Non era prudente andarci a ficcare il naso.

Ma il vecchio sergente ripetè la domanda con sguardi e alzate di spalle significantissime.

Finalmente Chaponot, per non passare da pauroso e da poltrone agli occhi della gendarmeria, si alzò sospirando e comparve sulla porta della taverna con tutta la pompa e l'autorità delle sue funzioni.

Abbiamo visto l'effetto prodotto da quello insperato intervento.

E Chaponot, che era uscito con rammarico dai *Tre Barbii*, vi rientrò più orgoglioso di sè che Maometto II, quando fece la sua entrata a Costantinopoli per la Porta San Romano.

— Oste, presto, una nuova brocca di vino a questa brava gente, perchè possa bere alla salute del Re — urlò imperiosamente Chaponot.

— Del migliore e del più fresco! — aggiunse Panuffe.

Lasciamoli vuotare i loro bicchieri e andiamo a ritrovare i nostri gentiluomini rimasti nella via, poco lungi dai *Tre Barbii*.

— Che ne pensate di questo attacco? — domandò Croixmare.

— Penso che il caso non ha che vederci, e che la manovra era fissata anticipatamente — rispose Almador.

— Credo anch'io così — affermò Rieux.

— Dunque vi fu premeditazione...

— Agguato...

— Tentativo d'assassinio!

— Insigne viltà!

— Quei briganti non agivano per conto proprio. Qualcheduno li ha pagati e li ha messi sulle nostre traccie. Dobbiamo conoscere questo qualcheduno e punirlo.

— Fino dal Ponte San Michele, una parte di quei miserabili ci seguiva a distanza, nascondendosi nell'ombra — fece osservare Almador — Son certo che l'ordine è stato dato nella casa della riva dei Grands Augustins.

— Quel cavaliere di Pont-Scorff, sarebbe egli mai così traditore ed infame?...

— Chi sa che egli non abbia da nascondere qualche terribile segreto? E noi imprudentemente gli abbiamo fatto vedere che eravamo sulla traccia di quel segreto... Gli siamo d'impiccio, ed egli sente la minaccia, per cui cerca di sopprimerci... Uomo energico egli, non perde tempo. E' semplicissimo, e tutto si spiega.

— Ma v'è ancora qualcosa di più semplice — disse Croixmare minacciosamente.

— Che cosa?

— Vado a trovare Pont-Scorff, lo schiaffeggio, mi batto e lo uccido.

— Ancora! — esclamò Almador impazientito — Credevo definitivamente scartata questa questione. Uccidere, bell'affare! Non sapremo nulla, ed egli porterà con sè il suo segreto e Luigia, convinta che noi per gelosia abbiamo ucciso il suo fidanzato, ci maledirà e ci imporrà di non comparirle più innanzi.

— Allora, che fare?

— Accettare la lotta così come si presenta; tenebrosa, implacabile, piena di sorprese, di tradimenti; spiare nell'ombra, camminare innanzi a noi, senza esitare, senza tregua, senza pietà, e giunta l'ora, colpire senza rimorsi.

— Ma se quest'uomo ci sfugge, come fece quel brigante che avevamo giurato di castigare, quel Gian-Miseria, che aveva insultato la nostra Luigia; impotenti e ridicoli, ci lascieremo burlare, deridere da Pont-Scorff trionfante?

— In quell'ora suprema, la nostra coscienza ci detterà il nostro dovere, ma almeno facciamo tutto ciò che possiamo. Se fin ora non abbiam potuto raggiungere e punire Gian-Miseria, è perchè un brigante può sparire senza lasciar traccie; ma un Pont-Scorff, non entra nella ombra quando a lui piace. Avremo quest'uomo quando sarà d'uopo, faccia a faccia, colla spada in mano.

— Dunque — interrogò Croixmare.

— Dunque — rispose Almador — dobbiamo esser forti, decisi, impenetrabili.

"Dinanzi a Pont Scorff, non una parola. Nell'ombra, un'attività febbrile. Non ci nascondiamo, aspettiamo il momento. La situazione ha queste esigenze. Accettiamole.

— Sia pure. Non indietreggeremo dinanzi a qualsiasi pericolo.

— Regoliamo intanto la nostra condotta di questa notte.

— Sì, e come?

— Ecco la mia idea — disse Almador. — Ci rechiamo senz'altro al palazzo Kergaël, dove Enrico deve aspettarci con impazienza. Parliamo della nostra battaglia leggermente, ridendo, lasciando credere che non abbiamo scoperto nulla nè sospettato nulla.

"Abbiamo semplicemente avuto che fare con degli attaccabrighe, o borsaiuoli, e manifestiamo il desiderio di mangiar bene e bere meglio, e ridere, per dissipare la malaugurata impressione di questa mischia notturna.

"D'altra parte, daremo duemila lire alla nostra spia, ordinandogli di prendere cinque o sei dei migliori compagni e tenersi con loro nelle vicinanze della casa dei Grands-Augustins e sorvegliarla. Dovrà aspettare i nostri ordini al palazzo Croixmare.

"Che ve ne pare? Non è ragionato?

— In tutto.

— Allora, al palazzo Kergaël.

In quel momento un individuo frettoloso, che si avanzava correndo dalla parte della Bastiglia venne ad urtare colla testa nel gruppo formato dai nostri quattro giovani.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccole* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Guida del Forestiere

LUNEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8)
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 11 alle 17.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Cas el S Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-14.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: alle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica; dalle 8 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Traiano: via dello stesso nome: dalle 9 alle 16 1/2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 220: visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa DORIA PAMPHILI: fuori Porta S. Pancrazio: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 14 alle 17.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1/2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA, via Nazionale: dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hyla via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 13 alle 17.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,30	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,20	—
Firenze-Milano	8,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,10	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10,20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	*15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,43	15,30	17,25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,20	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,30	18,40	23,—	23,30
Frascati	7,20	9,23	13,—	17,33	19,38	—	—
Nettuno-Anzio	8,28	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,23	9,40	15,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,52	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,37	9,30	11,31	17,45	festivi	—	—	—	
Bagni	a.	6,36	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—	—	
Tivoli	a.	—	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—	
Tivoli	p.	festivi	6,55	8,56	12,—	15,50	18,17	—	—	—	
Bagni	p.		7,29	9,33	12,37	16,24	18,51	—	—	—	
Roma	a.		8,36	10,40	13,43	17,30	19,37	—	—	—	

Gli abbonati che intendono fare qualche variazione all'indirizzo del Giornale abbiano la cortesia di unire alla lettera o cartolina la fascetta del giornale stesso.

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanso di inutili reclami.

L'Amministrazione.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della ditta Reos e Junge, Offenbach s/M.
Costa Oddo R. [illegible] — Inchiostri Berger Wirth Lipsia